ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1.20. Comunicati e ringraziamenti L. 1,50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. Lire 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 36 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amministrazione: II p. — Trieste, Giovedì 18 Novembre 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 495 e N. 580. — Nuova Serie - N. 303

La politica interna del Governo approvata dalla Camera

dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio

ROMA, 17, sera

La seduta odierna della Camera ha assunto una notevole importanza per la discussione sulla politica interna del Governo e per il voto che ne è seguito, che ha dato una notevole maggioranza al Ministero.

Dopo le commemorazioni degli on. Bonato e Salvi, il ministro LABRIOLA dichiara all'on. Salvemini che nell'intervista concessa al corrispondente di un giornale parigino durante l'agitazione dei metallurgici, egli, solo in via d'ipotesi e nel presupposto di circostanze che vennero poi a mancare, affacciò l'idea di un eventuale aumento del protezionismo per compensare le industrie metallurgiche meno robuste, dell'aumento dei salari. Questa sua dichiarazione non poteva costituire in alcun modo un impegno per il Governo.

Il sottosegretario agli Interni CORRADINI dà spiegazioni all'on. Ghezzi sugli incidenti verificatisi a Como nel settembre u. s. e l'interrogante ribadisce le accuse contro l'autorità di P. S. e si dichiara insoddisfatto della risposta del Governo.

L'on. BOCCIERI (pop.) protesta, tirandosi addosso le ire di tutta l'Estrema.

CORRADINI replica difendendo l'ispettore Laprova dalle accuse dei socialisti, dichiarando che egli, in occasione dell'accennato incidente si comportò con la massima correttezza (*Rumori all'Estrema*), correttezza che gli è del resto abituale, essendo egli un funzionario veramente distinto. (*Nuovi rumori all'Estrema Sinistra*).

Lo stesso sottosegretario risponde poi all'on. Lollini sulla proroga delle elezioni amministrative di Sora e il sottosegretario ai Lavori Pubblici, on. BERTINI, espone all'on. Gasparotto le ragioni per le quali non è stato possibile ancora aprire al pubblico la linea delle Dolomiti-Calalzo di Cadore-Dobbiaco, e dà spiegazioni all'on. Salvemini sulle concessioni dei viaggi gratuiti in ferrovia.

SALVEMINI non è soddisfatto; osserva che oggi in Italia si viaggia a pagamento in terza classe, a tariffa ridotta in seconda e gratuitamente in prima (*Approvazioni*).

Cita concessioni di viaggio gratuito rilasciate a categorie di persone che non hanno titolo, come alcuni grandi industriali (*Applausi all'Estrema Sinistra*). Non approva neppure le ulteriori facilitazioni concesse ai membri del Parlamento e alle loro famiglie. (*Approvazioni e commenti*). Esorta quindi il Governo a sollecitare la riforma delle leggi che regolano questa materia.

Dopo ciò si passa allo svolgimento della mozione socialista per la politica interna, presentata dall'on. Nicolai e sottoscritta da altri 42 deputati del Gruppo, e che è del seguente tenore: «La Camera condanna la politica interna del Governo, intesa a combattere l'ascensione proletaria con uno spirito reazionario, in assoluto contrasto con l'attuale momento storico».

La politica interna del Governo
Le critiche dell'on. Lazzari

Il primo oratore è l'on. LAZZARI, il quale deplora la politica reazionaria seguita dal Governo per ostacolare l'ascesa del quarto stato al potere. A questa forma di reazione devono attribuirsi — secondo l'on. Lazzari — i dolorosi incidenti che in questi giorni hanno turbato il Paese, poichè il Governo lascia mano libera ai cosiddetti fascisti contro le forme di attività civile del quarto stato. Un indice di questa politica è il tragico incidente di Verona; a questa stessa politica si debbono i noti incidenti di Roma e di Milano in danno dell'*Avanti!*. Accenna anche ad altri gravi incidenti; fra gli altri quello di Cremona, incidenti dovuti a questi fascisti, che godettero sempre della più assoluta immunità, ed afferma che il Partito socialista non invoca una particolare protezione, ma solo esorta il Governo a non costringerlo ad usare, a titolo di difesa e di rappresaglia, questi stessi mezzi.

Di questa politica reazionaria — continua l'on. LAZZARI — fu vittima il compagno Scarabello (*Commenti; rumori*): egli aveva dovuto prepararsi a difendere la conquista del Comune di Verona (*Commenti*), e l'oratore, che pure dichiara di esser d'indole pacifica e mite, non può in questi casi non ritenere giustificato l'uso della forza. (*Vivi rumori! applausi all'Estrema*).

Esalta le rivendicazioni del proletariato ed esorta la classe dominante ed il Governo, che ne è l'espressione, a desistere dal folle e pericoloso tentativo di ostacolare colla violenza il trionfo del quarto stato, che deve sostituire al regime della proprietà quello dell'eguaglianza e del lavoro. (*Applausi all'Estrema*).

Del resto la storia insegna che le persecuzioni, lungi dal distruggere il Partito socialista, lo hanno più rinvigorito; constata che questo spirito di abile reazione si è andato accentuando dopo l'avvento del Ministero Giolitti; nota che nei tanti dolorosi conflitti il più delle volte cadono vittime miti ed inermi lavoratori, ed incita il Governo ad abbandonare la via della violenza ed a porsi, invece, per quella delle audaci riforme, tante volte promesse, ma non mai attuate.

Denuncia numerosi atti di violenza da parte della forza pubblica ed afferma che la propaganda anarchica è un pretesto per legittimare gli arresti in massa dei lavoratori. Deplora che il Governo non abbia mai trovato una parola di biasimo per le violenze commesse; ma che, anzi, col suo contegno, le abbia quasi incoraggiate (*Rumori*) e termina affermando che da tutte queste persecuzioni il socialismo uscirà, come sempre ancora più forte. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

Due oratori socialisti rumoreggiati

E' la volta di MARCHIORO, altro socialista ufficiale, il quale pure lamenta la connivenza del Governo col fascismo, che definisce brigantesco (*Proteste*). In un paese, a Vicenza, in pieno giorno, sono stati aggrediti i capi delle organizzazioni socialiste.

CURTI (pop.) — Non è vero. Siete stati voialtri a provocare.

MARCHIORO: — Taci tu. A Vicenza si sono macchiati i capi delle organizzazioni bianche. I fascisti cercano di colpire uomini delle nostre organizzazioni.

VOCI DAI POPOLARI: — Ne avete paura. (*Rumori e proteste dei socialisti*).

BORROMEO (pop.): — Volete la libertà solo per voi. (*Rumori*).

BARBERIS (soc. uff.): — Vada al manicomio.

Il discorso dell'on. MARCHIORO è da questo momento accompagnato da continui rumorosi commenti malgrado i frequenti richiami del PRESIDENTE, ed a mala pena si comprende che l'oratore protesta contro l'impresa degli arditi, giunti a Vicenza da Fiume. L'autorità — egli afferma — protegge questa gente.

CAPPA: — Parli Bucco!

ZIBORDI (soc. uff.): — Provocatore!

BARBERIS (soc. uff.): — Delinquente!

MARCHIORO: — Io ritengo che le classi dirigenti siano responsabili, altrimenti qua dentro si ascolterebbero le nostre denunzie.

BARBERIS: — Dica al Governo quale giornale borghese è stato devastato dai nostri.

MARCHIORO prosegue dicendo che il Veneto, appena conquistato dal socialismo, è stato fatto segno alla reazione e abbandonato alla criminalità dei fascisti. Se si continua così, anche gli operai si armeranno la loro difesa. (*Applausi all'Estrema; rumori al Centro*). Ad una protesta dei miei elettori, termina l'oratore, io ho risposto col seguente telegramma: «Governo impotente provvedere, armatevi e difendetevi». (*Applausi all'Estrema; urli altissimi al Centro ed alla Destra*).

TOFANI (pop.): — Questa è istigazione a delinquere. (*Applausi, rumori*).

AGOSTINONE (soc. uff.) afferma che la politica interna del Governo ha un carattere apertamente reazionario. La borghesia — egli dice — è ricorsa al fascismo per parare i colpi assestatile dai socialisti; ma essa ha sbagliato i conti, perchè nessuno potrà salvarla dall'inevitabile rovina. Cita un episodio di Tagliacozzo per dimostrare il perfetto accordo tra Governo e fascismo.

TOFANI (pop.): — Ma non comprendete che è per voi umiliante scolparvi coll'accusare gli altri? (*Applausi*).

AGOSTINONE continua a protestare, citando ad esempio della reazione il sequestro di una bandiera rossa in un comunello del suo collegio. Altri simili «terrificanti» episodi egli ricorda, e l'on. DE GIOVANNI (soc. uff) ai deputati di Sinistra che commentano rumorosamente il discorso del collega dice: — Voi rappresentanti della legalità, dovreste essere i primi a vergognarvi.

CAPPA (pop): Rivoluzionari da operetta!

AGOSTINONE: Ormai le popolazioni sono persuase che giustizia bisogna farla colle proprie mani (*Urla*); io sono contrario alla predicazione della violenza...

VOCI: Si sente!

AGOSTINONE (continuando): ...ma sono pronto ad agire contro la violenza eretta a sistema di Governo. Si persuada la borghesia che la via prescelta è santa.

Il primo firmatario della mozione

E' la volta ora del primo firmatario della mozione, on. NICOLAI, il quale premette che il Gruppo socialista ha presentato questa mozione, non per piatire dal Governo nessun atteggiamento di longanimità; ma per mettere in evidenza come il Governo stesso non rifugga dall'uso di quei mezzi illegali che esso rimprovera così spesso alle classi proletarie. Del resto il Partito socialista non poteva illudersi che quel vento di reazione che soffia su tutta l'Europa risparmiasse l'Italia, tanto più dopo l'avvento al Governo dell'on. Giolitti, come il restauratore dell'ordine contro le classi operaie e contro il socialismo.

«L'on. Giolitti — afferma l'on. Nicolai — ha applicato al Partito socialista il vecchio metodo che gli è proprio; cioè di attaccarlo di fronte e di circuirlo di fianco; anche questo metodo, però, è destinato al fallimento, perchè il Partito socialista sarà tutto compatto contro la reazione».

Dopo ciò l'oratore lamenta che per colpire le avanguardie, uno dei primi colpi sia stato diretto contro il quotidiano anarchico e protesta per l'arresto dei redattori dell'*Umanità Nuova*.

PAOLINO (soc. uff.): Viva gli anarchici.

TOFANI: Perchè ti sei fatto eleggere?

NICOLAI: Prosegue decantando le vittorie socialiste nelle elezioni amministrative, malgrado il matrimonio morganatico tra democrazia e militarismo (*Applausi all'Estrema*) e cita episodi di violenza fascista commessi anche nella provincia di Ferrara, la quale ha dato l'unanimità dei mandati amministrativi ai socialisti.

CAPPA: Per forza; gli avversari non li lasciaste votare!

BARBERIS: Vai a spegnere i moccoli!

NICOLAI: A Firenze molte armi sono state trovate nella casa di un ufficiale, ed egli è stato giustificato dalle autorità. Tutti questi fatti rivelano la connivenza governativa. Eppure il problema sociale non si risolve colla violenza, qualunque sia la situazione.

BARBERIS: Gli eventi maturano (*Vivi applausi all'Estrema*).

NICOLAI: Conclude affermando che qualunque politica il Governo faccia, essa dovrà piegare sotto la crescente pressione delle masse proletarie e che è folle pensare di potere colla violenza stroncare il movimento socialista, mentre esso, legato a tutto il movimento internazionale rivoluzionario, che parve cedere per un momento sotto la reazione capitalistica, ritorna ora ad affermarsi vittorioso contro Wrangel. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

Le esplicite dichiarazioni dell'on. Giolitti

Quando l'on. GIOLITTI accenna a voler parlare, la Camera fa attenzione. Il Presidente del Consiglio così incomincia:

— Riconosco l'importanza della discussione; ma trovo strano di sentirmi accusare di politica reazionaria. Il mio passato protesta violentemente contro questa accusa.

MAITILASSO (soc. uff.): — Voi premiaste Centanni.

GIOLITTI: — Nel 1893, la prima volta che fui al Governo, quando il socialismo faceva i primi passi io mi opposi allo scioglimento dei fasci di lavoratori siciliani. Più tardi, passato al Governo, affermai ed attuai la libertà di sciopero, che è quella che permise l'ascensione morale, economica e politica del proletariato, ed allora i conservatori considerarono me più rivoluzionario di quello che oggi considerino voialtri (Ilarità; applausi). *A me si deve l'attuazione — prima che il Partito socialista lo reclamasse — del suffragio universale, che è opera dei partiti costituzionali* (Applausi; interruzioni all'Estrema sinistra). *Questo per dimostrare che io non tornai a questo banco col proposito di reazioni: lasciatemi dire che nessuno di voi vi crede* (Applausi).

VELLA (soc. uff.): Corruttore!

GIOLITTI: — Io cerco di persuadere gli avversari, non di corromperli. E l'oratore respinge l'accusa di corruzione elettorale nel Mezzogiorno, affermando che anche a Torino la recente lotta si svolse con piena libertà e sincerità (Approvazioni ed interruzioni del deputato Barberis).

GIOLITTI (continuando): *— Esaminiamo il programma di Governo. Le leggi da me presentate non le dovete considerare reazionarie perchè le più gravi le avete votate voi* (Ilarità). *Nessuna delle mie leggi ha mai colpito il proletariato, ma le classi ricche, e specialmente gli arricchiti di guerra. In quanto a questi io vi sfido di domandare di più.*

ABBO (soc. uff.): — Il prezzo del pane?

ROSSI FRANCESCO (soc. uff.): — Le ricchezze sono emigrate.

GIOLITTI: — Io ho presentato la legge appena tornato al Governo. Come potevo impedire che si portassero all'Estero le ricchezze, allorchè non ero al Governo? Io posso rispondere di quello che ho fatto essendo ministro, non di quello che non essendo ministro, non ho potuto fare.

BUOZZI (soc. uff.): — Perchè non ha protestato contro gli altri Governi?

GIOLITTI: — Si è protestato per la violata libertà di stampa: qualunque censura sulla stampa e sul movimento telegrafico è soppressa in Italia. Non v'è paese al mondo in cui la stampa abbia eguale libertà. (Rumori all'Estrema). *Rispondo solo ai miei elettori di quel che fo come deputato; rispondo alla Camera di quel che fo come ministro.* (Approvazioni).

Quanto al movimento operaio, domando se alcun Governo avrebbe potuto tenere un contegno più corretto di quello nostro nel conflitto metallurgico. (Approvazioni; commenti). *Mi sono fermamente rifiutato di ricorrere a violenze; ho discusso coi lavoratori; ho cercato con ogni sforzo di conciliare l'ordine nelle industrie col benessere dei lavoratori. Esaminerò le proposte dell'una e dell'altra parte; sentirò il Consiglio del lavoro; spetterà, però, al Parlamento di stabilire il modo come conciliare la vita e lo sviluppo delle industrie col benessere dei lavoratori. A questa conciliazione si può e si deve giungere, se si vogliono risparmiare alle classi lavoratrici ed all'intero paese giorni dolorosi* (Commenti). *Dei singoli incidenti, di cui si è parlato, nessuno ve ne ha la cui responsabilità risalga al Governo per ordini da esso impartiti. Certamente non tutti i funzionari dipendenti dal Governo sono infallibili, ma, ripeto, questo non può rispondere dei singoli atti. Ho sentito anche agitare piccoli episodi, ma un Governo non si giudica dagli atti di un delegato di P. S.*

TONELLO (soc. uff.): — E i prefetti?

GIOLITTI: — Prefetti e delegati non possono essere infallibili. Per l'Umanità Nuova si tratta di un provvedimento che sta dinanzi all'Autorità giudiziaria, ed io non posso parlarne per non danneggiare gli stessi arrestati.

Si è parlato dei fascisti: ma davvero volete considerare i fascisti come amici miei? (Ilarità, applausi, proteste all'Estrema). *Durante la guerra, io e voi, socialisti, abbiamo subita la stessa sorte. Ad ogni modo il Governo ha ordinato di reprimere le violenze da qualunque parte vengano.* (Approvazioni, interruzioni all'Estrema).

MATTEOTTI: — Si vede che non siete obbedito.

GIOLITTI: — Nessuno può coscienziosamente affermare che vi sia in Europa un paese più liberale dell'Italia (Rumori all'Estrema).

VOCI A DESTRA: — E la Russia?

BARBERIS: — La libertà c'è per quelli di pecorino.

GIOLITTI: — Solo nell'ambito delle leggi, vi può essere vera libertà: il Parlamento può modificare le leggi, ma fin che queste esistano, il Governo deve eseguirle e farle rispettare da tutti (Approvazioni). —

BARBERIS continua a protestare, ma gli urli di tutta l'Assemblea coprono la sua voce.

GIOLITTI: — Domando la parola all'on. Barberis (Ilarità). *Vi è un campo in cui tutti debbono trovarsi d'accordo nel mantenere salde le libertà, e considerare come dovere assoluto quello di favorire l'ascensione del quarto Stato; ma in questo momento di gravità internazionale non può servire la lotta di classe. Non ci nascondiamo che l'Italia dopo la guerra, è in istato di malato grave, per cui ha necessità di una vera radicaleshr per cui ha necessità di una cura radicale e profonda; soltanto l'accordo fra tutti i cittadini onesti ed amanti del proprio paese può fare conseguire questo alto fine.* (Vivissimi e prolungati applausi, commenti).

Uno sfogo dell'on. Barberis

BARBERIS: — Non sono veri i fatti che l'on. Giolitti ha detto. Durante la guerra non abbiamo avuto lo stesso trattamento, perchè noi siamo stati in carcere, mentre gli imboscati dei cascami di seta e di tutti i generi passeggiano liberamente (*Ilarità*). Lei, on. Giolitti, considerato traditore diretto della Patria, non è stato ammanettato (*Vivissima ilarità*).

L'on. GIOLITTI fa un gesto come per dire: E che vi ho a che fare io, se, mentre le carceri sono ancora piene di militari, i ladri e gli sfruttatori passeggiano liberamente?

BARBERIS: — Protesta contro le violenze commesse da fascisti e da ufficiali contro i tranvieri torinesi e dice che questa politica rivoluzionaria è favorita dal Governo. Impunemente dei fascisti sono passati davanti alla Camera del Lavoro di Torino, sparando dei colpi di rivoltella.

CAPPA: — Di che vi lagnate?

NICOLAI: — Dovrebbero spararvi in chiesa!

BARBERIS (ai popolari): — Verrà il momento anche per voi.

L'oratore accusa il Governo di illecita ingerenza nelle ultime elezioni amministrative di Torino e si scaglia vivacemente contro il Prefetto della capitale piemontese. Conclude, dicendo che il proletariato imparerà a farsi giustizia da sè. (*Rumori, proteste, applausi all'Estrema*).

A questo punto il PRESIDENTE annuncia che è stato presentato dall'on. GASPAROTTO e da altri il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il Governo ad una politica che difenda, nell'orbita delle leggi, tutte le libertà e garantisca il pieno svolgimento delle attività di tutte le organizzazioni di lavoratori senza distinzione di partito».

Parlano ancora GRAZIANI e CODA che dichiarano di votare contro il Governo; CAVAZZONI, il quale annuncia che le dichiarazioni del Governo hanno il consenso del Gruppo popolare, augurandosi, però, che alle parole corrispondano i fatti. Voterà l'ordine del giorno Gasparotto e voterà contro la mozione socialista, anche per protesta contro le sopraffazioni esercitate a danno delle organizzazioni bianche, che hanno la sola colpa di non volersi asservire al Partito socialista.

GASPAROTTO: Invoca la restaurazione di un regime di vera libertà e giustizia per tutti senza distinzione. L'intempestivo intervento dell'autorità e una linea di condotta politica coerente e risoluta, possono solo evitare sanguinosi conflitti, e questo l'oratore augura nel nome della civiltà.

La votazione

GIOLITTI. Dichiara che il Governo non può accettare la mozione socialista; ma il Governo non può rimanere al suo posto senza un esplicito voto di fiducia: invita quindi l'on. Gasparotto a dichiarare se il suo, ordine del giorno ha significato di fiducia o di sfiducia verso il Governo. (*Commenti animati*).

GASPAROTTO: — Dichiara che il suo ordine ha carattere di sfiducia verso il Governo. (*Commenti animati*).

GIOLITTI: Prega l'on. Cavazzoni di dichiarare se, accettando l'ordine del giorno Gasparotto ha inteso ad esso dare voto di fiducia o di sfiducia.

CAVAZZONI: — Dichiara che intende dare al suo voto il significato di intera e piena fiducia.

GIOLITTI: — Dichiara che il Governo dà significato di fiducia ai voti contrari alla mozione. (*Commenti*).

Il PRESIDENTE mette in votazione la mozione, avvertendo che su questa è stato chiesto l'appello nominale. Il risultato che se ne ha è il seguente:

Presenti **308**; votanti **285**; hanno risposto Sì **83**; hanno risposto No **202**. La Camera non approva la mozione.

Il PRESIDENTE pone quindi a partito l'ordine del giorno dell'on. Gasparotto.

GIOLITTI: Dichiara che per lo svolgimento dato all'ordine del giorno Gasparotto, non può accettarlo.

NICOLAI: Dichiara che, non potendo consentire nelle motivazioni date dall'on. Gasparotto al suo ordine del giorno, il Gruppo socialista darà voto contrario, pur confermando la sua sfiducia nel Governo (Commenti).

L'ordine del giorno Gasparotto, messo in votazione, non è approvato.

Dopo ciò la seduta è tolta alle 20.35.

La morte di Ercolano Salvi

ROMA, 17, sera

Il ministro della Guerra on. Bonomi ha inviato alla sorella del sen. Salvi il seguente telegramma:

«Commosso e reverente le giunga l'espressione del cordoglio mio e dell'esercito per la scomparsa fulminea di suo fratello sen. Salvi, superbo campione delle tradizioni italiane in Dalmazia, assertore del culto e delle libertà venete ed italiche sull'altra sponda dell'Adriatico».

La morte dell'ardente assertore dell'italianità dalmata è avvenuta — come ebbi ad annunciarvi (vedi *Piccolo della Sera delle* 18) — stamane alle 9.30, per un attacco cardiaco. Come è noto, egli era stato fatto senatore tre giorni fa.

«Quattro giorni fa in quest'ora — scrive il *Giornale d'Italia* — egli diceva con la sua voce vibrante di passione: «Noi vediamo con la morte nel cuore annientata tutta l'opera della formidabile difesa dell'italianità della Dalmazia dal 1872 in poi». Oggi ci giunge la notizia che egli è morto. L'ardore della passione e la somma delle impressioni, di questi ultimi tumultuosi giorni della sua vita, hanno avuto ragione del suo cuore malato.

Crollata quasi d'improvviso la speranza che l'intransigenza jugoslava facesse andare a monte le trattative e, risaputosi ben presto che la Dalmazia era quasi totalmente sacrificata, distrutte, per ora, le ultime speranze di salvezza di Spalato, il suo forte cuore d'italiano, che aveva per decenni lottato per l'italianità della Dalmazia, sembrava essersi rassegnato all'idea che un ulteriore sacrificio di Spalato, una ulteriore dura prova per l'italianità della Dalmazia fosse necessaria in nome dell'interesse supremo d'Italia. Ma il suo cuore era ormai spezzato.

Due giorni dopo essere stato qui ad esprimere, con tutta la sua ardente ed incisiva eloquenza la passione dell'animo suo, aveva ricevuto, simbolo di forte promessa, l'inestimabile onore del laticlavio. Nello stesso giorno egli si ammalò. Il suo cuore aveva avuto una scossa troppo forte».

L'illustre scomparso è stato assistito fino all'ultimo dal dottore dalmata Pezzoli e dal dottore triestino Liebmann.

La commemorazione alla Camera

ROMA, 17, sera

Alla Camera, il Presidente on. DE NICOLA, dopo di aver aperta la seduta alle 15, comunica che un telegramma giunto da Verona annunzia la morte dell'on. Bonato, avvenuta in seguito ad un incidente ciclistico; esprime il rimpianto per la nuova inattesa perdita.

TODESCHINI, per il gruppo socialista, ricorda l'opera spesa dal Bonato a favore del proletariato; per il gruppo popolare si associa l'on. GUARIENTI e, per il Governo, il ministro LABRIOLA.

FEDERZONI, con commosse parole, annunzia la morte avvenuta stamani dell'on. Ercolano Salvi, il grande patriotta, onore e vanto della martire Spalato, testè nominato senatore. Rammenta che l'on. Salvi lottò durante tutta la sua vita per l'italianità della Dalmazia. Negli anni della guerra egli fu esule dalla sua terra e continuò a lottare per la redenzione della Patria. Egli è morto della sua passione. La Camera deve esprimere il suo compianto profondo alla famiglia ed alla città nativa. (*Applausi generali*).

SICILIANI: — Ercolano Salvi continuava la pura tradizione di Nicolò Tommaseo, tradizione di fratellanza e di amore, pur difendendo ostinatamente l'italianità della Dalmazia. Il suo nome era simbolo di affratellamento e di unione fra le due stirpi che convivono nella Dalmazia; e però alla memoria di questo alto spirito, tutti dobbiamo inchinarci. (*Applausi*).

LABRIOLA, ministro del Lavoro: — Le parole degli on. Federzoni e Siciliani trovano subita eco nell'animo dei componenti il Governo. La sua nomina a senatore aveva un valore simbolico, che a nessuno è sfuggito. Se egli è scomparso, il testamento della sua vita è rimasto, ed è monito sacro a tutti gli italiani, Gli italiani dell'altra sponda sanno di dover lavorare per un'opera di fratellanza. (*Applausi*).

DE NICOLA, Presidente: — Non avrei mai immaginato di dover commemorare l'on. Salvi, così subito dopo avere con letizia annunziata la sua nomina a senatore. Tale nomina andava a titolo di onore oltre la sua persona ed aveva il valore ed il significato di un simbolo. Alla sua memoria, che resterà scolpita nel cuore di ogni italiano, invio il mesto saluto dell'Assemblea Nazionale. (*Applausi*).

Pone a partito la proposta di condoglianze, che è approvata.

La morte dell'on. Bonato
In seguito ad una disgrazia motociclistica

VERONA, 17, sera

Come riferimmo, ieri sera a tarda ora, l'on. Bonato, attraversando in motocicletta il paese di Cadidavid, diretto a Isola della Scala, per scansare un ciclista, cadde con la propria macchina, producendosi gravi ferite al capo. Egli venne immediatamente raccolto e si provvide per l'immediato intervento d'un chirurgo. Accorse anche il medico capo municipale; ma dato il grave stato del ferito, non fu possibile eseguire il trasporto.

L'on. Bonato, verso le 4 di questa mattina moriva. Egli era riuscito deputato nelle ultime elezioni politiche e copriva da un anno la carica di segretario della Federazione provinciale dei contadini del basso veronese e da circa un anno quella di segretario capo della Camera Confederale del Lavoro.

Un incidente fra dalmati a Milano

MILANO, 17, sera

Quest'oggi, una violenta scenata s'è svolta in Galleria fra l'avv. Milcovich di Zara, profugo fin dal 1914, prima a Venezia e poi a Milano, che investiva con vivaci parole, passando poi a vie di fatto il dott. Alessandro Dudan di Spalato.

Le cause di questa scenata hanno origini molto lontane. Da quanto l'avv. Milcovich ha detto, bisogna riportarsi all'epoca del famoso discorso Bissolati alla Scala, dopo il quale egli, poichè si dichiarava solidale con le idee di Bissolati, fu aggredito in Galleria da un gruppo di dimostranti antirinunciatari.

Un anno dopo di questo fatto, appariva su un giornale di Roma un articolo che, rievocando l'aggressione, affermava cose che il Milcovich ritenne denigratorie. Il Milcovich rispose con una sua lettera al giornale, e il Dudan si dichiarò autore dell'articolo.

La flotta inglese dinanzi al Pireo

Ringagliardite speranze di Costantino per il ritorno in Grecia

Rhallys capo del nuovo Governo

ATENE, 17, sera

La flotta inglese è giunta al Pireo per reprimere eventuali disordini.

Rhallys ha costituito il nuovo Gabinetto, che presterà domani giuramento nelle mani del Reggente Cunduriottis.

Rhallys assumerà il portafoglio degli Affari Esteri.

La fiducia di Costantino
Nostra intervista col Sovrano in esilio

LUCERNA, 17, sera

Avendo fatto conoscere al Re Costantino il desiderio di far sapere al pubblico italiano le sue impressioni sui risultati delle elezioni in Grecia e sulle loro probabili conseguenze, il sovrano ha consentito a ricevermi oggi, ritenendo ormai superfluo osservare il riserbo che aveva creduto imporsi durante la lotta elettorale.

Politica greca

— I risultati delle elezioni — ha detto il Re — non mi hanno sorpreso: li attendevo quali sono giunti. Sono fiero del popolo greco e del modo in cui si è condotto. A torto l'Intesa ha creduto per lungo tempo che tra me ed il mio popolo esistessero delle divergenze d'opinione. A torto essa ha creduto di avere in me un nemico. Io seguii sempre una politica greca, assolutamente greca, senza alcun sentimento di animosità verso gli Alleati, ed il mio più vivo desiderio è ora quello di riprendere con le Potenze occidentali le relazioni più cordiali.

Si disse e si dice che io volevo favorire gli imperi del centro. E' inesatto: io volevo soltanto mantenere la neutralità almeno il più a lungo possibile, persuano che nessun interesse vitale della Grecia fosse minacciato, e persuaso che noi eravamo troppo deboli per gettarci in un conflitto di tanta mole. Tra me ed il mio popolo fu però eretta una barriera e presto fui nell'impossibilità di smentire i miei calunniatori.

Tra il popolo greco ed il suo Re esistettero sempre le migliori relazioni, e malgrado tutto nessuno è riuscito a guastarle. Le elezioni odierne ne sono la prova migliore. Ho fiducia nell'onestà delle Potenze, e non ritengo che esse si opporranno ad un mio ritorno in Grecia, se il plebiscito che certamente avverrà dovesse pronunziarsi in questo senso.

Fin da ora tengo a dichiarare che mai ebbi l'intenzione di seguire una politica meno che corretta e leale verso le Potenze dell'Intesa, e questo rimane il mio fermo proposito anche per l'avvenire. Naturalmente la Grecia deve essere e rimanere un paese libero ed indipendente.

L'odio di Venizelos

— Osservai: — E se le Potenze dell'Intesa volessero opporsi ad un ritorno eventuale di V. M. sul trono?

— Ripeto — rispose il Re — che ho fiducia nell'onestà degli Alleati, ma il mio punto di vista è del resto il rispetto assoluto della volontà del mio popolo, e ciò valga anche per la questione d'una eventuale elevazione al trono di uno dei miei figli. Vorrà l'Intesa, che ha combattuto per la libertà dei popoli, negare ora alla Grecia il diritto di avere il sovrano che desidera? Oggi gli animi sono turbati, ma io confido che la calma sarà presto ristabilita, ed allora i problemi potranno essere giudicati con obbiettività e serenità. Si finirà di considerare tutti coloro che non sono amici di Venizelos, nemici dell'Intesa.

Con Venizelos fui sempre in ottime relazioni, e le divergenze delle nostre opinioni cominciarono a manifestarsi quando si trattò di decidere la data dell'entrata in guerra della Grecia. Quando ci separammo, eravamo ancora buoni amici, e soltanto più tardi si sviluppò in Venizelos l'odio tenace contro la mia persona, odio che per altro lo ha condotto alla rovina. Ora la decisione è nelle mani del mio popolo.

Il miraggio di Costantinopoli

Osservai: — Ma se le Potenze dell'Intesa non permettessero a V. M. il passaggio sul loro territorio?

— Sono certo che questo non sarà il caso dell'Italia, replicò il Re. A proposito dell'Italia, mi è grata questa occasione per dichiararle: Ho un grande debito di riconoscenza per il modo col quale fui sempre trattato dal Governo, dall'opinione pubblica e dalla stampa. Anche nel mese di giugno potei recarmi a Salmaggiore per le cure, senza la menoma difficoltà.

Domandai: — Come considera V. M. le condizioni di pace fatte alla Grecia?

— Molto bene. Del resto sul terreno della politica estera, tutti i greci sono d'accordo con Venizelos. E' su quello della politica interna che Venizelos ha scatenato le ire della maggioranza del mio popolo. Non dimentichiamo, signore, che da tre anni e mezzo in Grecia sono abolite tutte le libertà costituzionali.

Chiesi ancora: — E' Costantinopoli?

— Costantinopoli è una cara visione, alla quale tutto il popolo greco pensa e penserà: ma nulla più.

Appelli ed invocazioni a D'Annunzio
perchè desista dall'impresa in Dalmazia

ROMA, 17, sera

La stampa romana torna ad insistere sulla necessità di tutelare con amore e dignità i fratelli dalmati, che il Trattato di Rapallo ha escluso dalla nostra sovranità, ed invita altresì D'Annunzio a pretendere che il Governo tuteli e garantisca le sponde non ancora italiane, ma senza violare quella pace che l'opinione pubblica ha salutata con soddisfazione.

Una lettera di «Rastignac»

Rastignac scrive sulla *Tribuna* una lettera aperta a Gabriele D'Annunzio. «Un ufficio — dice «Rastignac» — aspetta da te, una decisione, cioè, una risoluzione dalla tua mente politica, e non un gesto come le platee richiedono agli attori sul teatro. Quale sarà questa decisione? Quale il genio italico che in te solo oggi vive, inspirerà e detterà? Quest'ora di ansia e di sofferenza, nell'anima della nostra gente non è forse vana per la sapiente maturazione. Il Trattato, con i suoi nove articoli immutabili, segna i limiti e pone i termini. Sopprimere quei limiti? Rimuovere quei termini? Non più possibile oggi psicologicamente.

«I più eroici sforzi, i più generosi tentativi e i più nobili sacrifici, rimarrebbero isolati o compianti, e l'isolamento ed il compianto danneggerebbero la causa, più che la violenza dei nemici. Il Paese sa e comprende oggi quello che manca al Trattato, ma sa e comprende anche il valore di quello che col Trattato è acquisito. Un Trattato, del resto, si accetta o si distrugge, e si distrugge, o colla guerra, o con l'insurrezione contro il Governo che lo ha preparato e firmato.

«Sono oggi guerra e insurrezione i programmi del popolo italiano? No. Quindi non resta che accettare. Garibaldi direbbe: obbedire. Si può obbedire nel periodo dell'azione, come quando non è ancora formata la legge. Si deve obbedire, salvo che non si voglia mettersi fuori del diritto comune, quando spirato il termine della azione comincia l'impero della legge».

«Rastignac» ricorda la disobbedienza di Garibaldi dopo Milazzo, ed il successivo «obbedisco», quando la pace con l'Austria divenne una necessità di Stato. D'Annunzio obbedirà come Garibaldi. «Ora l'opera tua rinnegata negli atti, è affermata nel Trattato. E quelli che negli atti hanno insultato e vituperato, sono oggi costretti a riconoscerla e a plaudirla, consacrata nel Trattato. La tradizione politica italiana ha ancora una volta trionfato nel suo nome ed anche nel nome del più grande poeta dei tempi moderni.

«La poesia ha sollevato sulle sue ali la politica della guerra e tu hai composto colle tue azioni le più belle laudi del cielo, del mare, della terra e degli eroi. La tua opera è nel più alto senso latino, perfetta, ed il popolo italiano te n'è grato. Ma ora bisogna stare accanto a questo popolo italiano. E' necessario ed urgente una cura profonda, per risanare le menti ed i cuori e ristabilire l'equilibrio spezzato, e riportare il sangue deviato o in arresto nelle giuste vie, e riordinare e dirigere le disperse energie alla loro natural funzione».

Un telegramma di Barzilai

«Bisogna restaurare il foro della coscienza nazionale, — continua la lettera — mezzo distrutto e devastato dalla tempesta della guerra, e non si può abbandonare questa opera di restaurazione alle mani di coloro che la lunga esperienza ha rivelati inetti e in mala fede.

«Bisogna che quelli che più sentono la responsabilità della vita nazionale siano vigili e presenti e diano il modello ed il suggello all'opera da compiere. La guerra è finita — conclude «Rastignac» — e non è possibile in nessun lato dei confini la guerriglia».

L'on. Barzilai inviava all'indomani della firma del Trattato di Rapallo questo telegramma a Gabriele D'Annunzio:

«In nome di una vecchia amicizia e di antica fede comune, consentimi giunga in questa ora una voce forse modesta, certamente sincera. Il patriottismo italiano che subiva trattati di Villafranca e di Vienna, si rassegnerà certo con minore sforzo a quello di Rapallo, per le grandi rivendicazioni che consacra e per la sicura esperienza storica, che il diritto nazionale, misconosciuto, non si prescrive. Nei risultati ottenuti, hai così gran parte di merito, che non puoi cancellarlo dalle pagine di storia, mentre devi giovartene per rendere ancora servizio all'Italia; e l'Italia travagliata nell'animo ha bisogno di gioire dei risultati della vittoria, di scrutare le luci, cercando di attenuare le ombre.

«E tu che sapesti meravigliosamente intraprendere con la minaccia di Ronchi, assicurale per questa intuizione il successo, abbandonando oggi una tentazione generosa, che darebbe certezza di danni, senza probabilità di fortuna. Scusami e credimi affettuosamente Salvatore Barzilai».

Fiume riafferma la sua volontà
di essere annessa all'Italia

FIUME, 17, notte

(*m. d.*) Stasera si è riunito il Consiglio Comunale per confutare le dichiarazioni fatte dall'on. Giolitti a proposito della volontà di Fiume ad ottenere l'annessione all'Italia.

Dopo una serie di discorsi il Consiglio ha votato all'unanimità e fra grande entusiasmo il seguente ordine del giorno:

«La Rappresentanza municipale di Fiume, eletta liberamente a suffragio universale e composta dei medesimi rappresentanti che costituivano il Consiglio Nazionale, radunata oggi 17 novembre 1920, secondo anniversario dell'entrata delle truppe italiane, in seduta straordinaria

riafferma ancora una volta il voto espresso nel proclama del 30 ottobre 1918 dal Consiglio Nazionale, riconfermato il 26 aprile 1919, il 12 settembre 1919 ed il 30 ottobre 1919, il quale sosteneva il diritto incontestabile di Fiume alla pura e semplice annessione;

protesta contro il Trattato di Rapallo conchiuso, col disconoscimento di tale diritto e col sacrificio dei fratelli dalmati;

ricorda alle autorità e alla stampa del Regno, che il voto del Consiglio Comunale del 29 settembre 1920, considera la Reggenza italiana del Carnaro come cosa transitoria, che segni il breve trapasso all'annessione ribadita dallo Statuto stesso della Reggenza;

tributa a Gabriele d'Annunzio ed ai suoi valorosi legionari che salvarono Fiume dalla schiavitù straniera, conservando alla Patria l'Istria ed il termine sacro d'Italia sino al baluardo del Nevoso, la sua commossa, devota e imperitura gratitudine;

considera come provvisoria nei riguardi di Fiume la soluzione contemplata dal Trattato di Rapallo, e dichiara che non ristarà dalla lotta, finchè non sarà congiunta indissolubilmente all'Italia».

Il reggente jugoslavo andrà a Roma
Importante colloquio del ministro Sforza coll'inviato S. H. S.

ROMA, 17, sera

Il principe reggente Alessandro di Serbia avrebbe espresso il desiderio di venire a Roma, a fare visita, al nostro Sovrano. Tale visita avrebbe luogo in primavera.

Il ministro degli Esteri conte Sforza, ha ricevuto il ministro del Regno S. H. S. signor Antonievic. A questo primo colloquio, dopo il Trattato di Santa Margherita, si annette una certa importanza, perchè prelude ad una serie di scambi di vedute tra i due Governi, che dovranno portare oltre che alla sollecita applicazione del Trattato di Rapallo, alla preparazione della conferenza economica italo-jugoslava. E' per intanto prematura ogni previsione su questo ultimo argomento, essendo ancora all'inizio gli studi preparatorii di dettaglio, circa le materie economiche e commerciali.

Un comizio di protesta a Belgrado
Significante astensione della popolazione serba

BELGRADO, 17, sera

Ieri ha avuto luogo qui un comizio di protesta contro il Trattato di Rapallo, che era stato indetto dal Comitato per la difesa dell'Adriatico. Il comizio è riuscito mediocremente. Hanno parlato il deputato Biankini ed altri membri. La popolazione serba si è mantenuta completamente estranea. La polizia ha impedito in modo energico che il corteo dei dimostranti passasse davanti alla sede della legazione d'Italia.

CRONACA DELLA CITTÀ

IL NOSTRO AVVENIRE
Chi farà il programma?

Una strana e pericolosa psicologia si è venuta formando nei due anni di armistizio nel nostro ambiente circa i rapporti che dovrebbero intercorrere fra il Governo e la città. Specialmente fra i ceti popolari, dove con maggior successo opera la propaganda localista e la critica antistatale del partito socialista, si vorrebbe che il Governo possedesse la virtù taumaturgica di creare la felicità delle nuove provincie senza una collaborazione assidua e intelligente da parte delle provincie stesse, le quali soltanto sono in condizioni di chiarire e descrivere estesamente i propri bisogni e la importanza delle funzioni loro assegnate dalla fatalità degli ultimi avvenimenti storici.

Bisogna rendersi conto di ciò che è l'ambiente politico italiano per trovare i mezzi idonei ad ottenere che il centralismo burocratico (fenomeno purtroppo comune ai regimi democratici, compreso il bolscevismo) non sia d'impedimento alla rapida conoscenza dei problemi triestini e giuliani, i quali sono anche problemi da cui dipende gran parte dell'avvenire politico e commerciale del Paese. E' vano credere che lo Stato di propria iniziativa si adopri alla tutela degli interessi nostri al di là di quel limite che viene indicato dagli organi ufficiali che qui risiedono; e d'altro canto non bisogna nemmeno chiedere a questi organi, che si assoggettino a funzioni od assumano attributi superiori ai limiti della loro attività, già tanto estesa e proficua.

L'Italia è un paese democratico nel quale l'importanza singola delle persone, per quanto autorevoli, è limitata, al confronto dell'importanza delle masse, dei partiti e degli enti collettivi d'ogni specie. Per questo è indispensabile che tutte quelle energie le quali quasi automaticamente sono chiamate a collaborare al maestoso programma per il risorgimento della Venezia Giulia, la futura prosperità dell'emporio, la potenza economica e politica che, con Trieste, l'Italia acquista sulla Media-Europa e la Penisola Balcanica, cessino di esaurirsi in discussioni di private accademie, e divengano la parte sostanziale dell'opinione pubblica cittadina, sicchè gli organi governativi ed il Governo stesso non possano sottrarsi alla loro influenza e suggestione.

Possiamo molto confidare nella intelligenza, autorevolezza politica e comprensione dei nostri problemi generali del senatore Mosconi in Trieste, e del senatore Francesco Salata alla Capitale. Ma due uomini, per quanto dotati di capacità insostituibili, non bastano da soli ad esercitare le pressioni indispensabili per ottenere dal Governo prontezza e sicurezza di sanzioni legislative, e per fornire ad esso quegli intuiti politici i quali sono il frutto della sensibilità che si ha particolarmente qui, con la vicinanza agli ambienti commerciali ed ai conglomerati politici gravitanti su Trieste.

D'altro canto non bisogna confondere le funzioni amministrative con quelle politiche, nè la situazione straordinaria odierna con quella normale del futuro. Oggi gl'interessi politici della regione sono per fatalità di cose affidati alla cura di uomini che appartengono al ramo amministrativo dello Stato, mentre il Governo, per la sua base parlamentare, troppo spesso è suscettibile soltanto alle influenze di carattere politico. Ciò basta a mettere in rilievo la fallacia degli argomenti sfoggiati dal partito socialista per giustificare il proprio rifiuto a qualunque forma di collaborazione con tutte le forze vive della Venezia Giulia. Oggi dobbiamo deplorare che non vi sia un organo politico corrispondente ai vari nuclei che rappresentano l'opinione pubblica regionale, un organo veramente capace di esercitare una influenza pratica d'immediata efficacia sul Governo centrale.

Il partito socialista crede di bastare da solo a risolvere e a studiare i problemi di Trieste e della Venezia Giulia. Studi e risoluzioni di questo partito appartengono alla specie della politica interna. Tutto il genio socialista si esaurisce nell'esame degli episodi fascisti e della necessità di abolire il tribunale di guerra! Gli autodidatti del partito si meravigliano di ogni recente conoscenza e la trasformano in saggezza antica per conto di un pubblico il cui livello culturale non va oltre la prosa enfatica dei retori, e il cui internazionalismo si ferma a una specie di esasperato orgoglio municipale degno dell'epoca dei comuni. Col programma comunista Trieste diventerebbe la naturale concorrente di... Odessa, cioè a dire un porto politicamente infetto ed escluso dalla grande catena dei commerci mondiali.

Ma se il partito socialista non ha un programma informato alle idee generali che dovrebbero ispirare una saggia politica a favore degli interessi commerciali e nazionali cittadini, gli altri partiti... non esistono, o esistono soltanto allo stato tendenziale. Il Fascio di combattimento, che ha tante benemerenze nella lotta per la difesa del confine e per l'epurazione dell'ambiente da tutti i subdoli inquinamenti prodottisi nel periodo più critico dell'armistizio, è da considerarsi come una forza di avanguardia combattiva piuttosto che un'organizzazione la quale abbia avuto tempo e modo di studiare le questioni dell'avvenire, mentre quelle del presente urgevano alla storia.

Senza dubbio sarà una condotta saggia quella del Governo centrale se, effettuata l'annessione, affretterà il lavoro di sistemazione politica ed amministrativa della Venezia Giulia, onde i comizi elettorali possano essere convocati al più presto. Ma intanto? Non è possibile aspettare l'esito delle elezioni prima di portare a Roma la voce di Trieste, il programma di Trieste non più limitato a semplici particolari richieste riguardanti problemi di dettaglio, ma un insieme organico d'idee, di suggerimenti e di progetti. Alcuni diritti, alcune prerogative locali debbono essere posti subito sul tappeto, anche in considerazione del fatto che, malgrado l'instabilità dei rapporti internazionali e la durezza dei conflitti economici, il mondo non è più così fermo come nei primi mesi dell'armistizio. Constatiamo anzi una febbre di lavoro, di espansione, di audacia economica come nei tempi migliori del passato e forse più.

Vi è un istituto a Trieste che possiede già oggi tutti gli elementi per compilare una opera di sintesi degna dell'esame del Governo centrale. Questo istituto è la nostra Camera di Commercio, che sino dai primi giorni della redenzione diede tutta la sua attività e la sua competenza allo studio dei problemi di Trieste, orientati secondo le finalità morali e politiche del fatto compiuto e quasi sempre intervenne a chiarire le situazioni, con l'ausilio dei suoi uomini e con la ricchezza del suo materiale d'informazione. Ora si tratta di ricapitolare i propositi sparsi e di rinverdire gli impegni che i vari Governi sono andati assumendo con le commissioni che a più riprese li interessarono alla risoluzione di particolari quesiti.

In attesa poi di una rappresentanza alla Camera dei deputati, la rappresentanza nell'altro ramo del Parlamento, composta di uomini che uniscono alla sicura fede nazionale, una non comune esperienza e competenza dei problemi di Trieste e della Venezia Giulia, può svolgere un'opera pronta ed efficace di fiancheggiamento e di valido sostegno. In fine verso Trieste non vi sono prevenzioni nell'ambiente politico-parlamentare italiano, ma una estesa simpatia che spinge spesso il Governo a considerare benevolmente i nostri interessi. Sarà utilissimo che lo Stato veda come la natura di taluni problemi riguardi il benessere generale della Nazione piuttosto che quello giuliano.

Occorre insomma non perder tempo. Molta luce può venirci da Roma, non quella però che illumini il nostro compito. Trieste, con le proprie forze, deve far conoscere le sue aspirazioni e conciliare intorno ad esse l'attento amore di tutti gli italiani. Siamo noi che dobbiamo illuminare.

Episodi di violenza nel Cantiere di Monfalcone
L'accordo raggiunto dopo una giornata di tumulti

Ieri mattina, dentro il Cantiere Navale Triestino di Monfalcone, si manifestarono episodi di violenza da parte degli operai, che hanno suscitato una profonda impressione, se non per la loro gravità, per il fatto che essi sono accaduti improvvisamente, senza che alcun motivo, avesse potuto in precedenza darvi causa.

Non si comprende un simile stato di effervescenza e di eccitazione, se non lo si mette in relazione con gli attriti e i dissidi che dividono le maestranze operaie, da quando nel Cantiere di Monfalcone furono assunti dei lavoratori e degli impiegati, inscritti al Fascio di combattimento. Le organizzazioni proletarie volevano che ad essi fosse dato l'ostracismo: che le porte delle officine e dei laboratori fossero ad essi assolutamente vietate; senza pensare che la maggior parte di costoro è costituita da uomini che hanno numerosa famiglia, sono mutilati o feriti di guerra, e l'aver partecipato al conflitto e essersi distinti con onore, non può costituire, nei loro riguardi, una plausibile ragione d'inferiorità o d'indegnità.

Il conflitto

Ieri mattina, quando le officine e i laboratori si aprirono all'opera fervida ed attiva che dentro vi spiegano oltre quattro mila operai, tutto era tranquillo e quieto. Non un segno d'indisciplina o di agitazione; non un atto di protesta, nè un sintomo di malumore. L'inizio del lavoro procedette con l'ordine e la regolarità che sono il vanto e la caratteristica del magnifico emporio monfalconese.

Era, adunque, atmosfera di calma perfetta, quando, d'improvviso, la situazione si mutò, e un grave subbuglio andò verificandosi nell'interno della fabbrica. Potevano essere le ore dieci. Nel pianterreno dell'edificio ove hanno sede gli uffici della Direzione, si trovano i locali dei magazzini. Un nucleo di circa venti operai socialisti si pose davanti agli ingressi, dedicandosi ad un'opera di pubblica sicurezza, per nulla contemplata dai regolamenti del lavoro. Erano tutti giovani, molto ardenti, molto vivaci e decisi — parevano — a dare il colpo di grazia, ai loro compagni di avversa parte politica.

Fermi davanti alle porte essi affrontavano quanti operai, in odore di fascismo, venivano innanzi, puntando contro di loro le rivoltelle. La scena si svolse con molte riprese.

I fascisti, nel Cantiere Navale di Monfalcone, ascendono già a diverse centinaia. Essi non possono certo misurarsi ancora — per numero — agli operai iscritti alla rossa Camera del Lavoro, ma non si possono considerare neppure una «quantité négligeable».

Ora, i venti giovani socialisti, raccolti in tazione davanti alle porte dei magazzini, allorchè notavano un fascista — operaio od impiegato — farsi innanzi, gli intimavano di alzare le braccia — come si usa in guerra col nemico — e di tollerare che su di lui fosse eseguita una minuta ed accurata perquisizione. Si voleva, in altri termini, sorprendere e denunciare coloro che si recavano armati alla loro opera quotidiana.

Ma il proposito, per quanto inseguito con il maggiore fervore e la migliore volontà, andò deluso. Non uno di quelli che furono costretti a subire la violenza, venne trovato in possesso d'armi. Era tutta gente in perfetta regola con le leggi della dignità e del buon costume.

Bandiera rossa nell'acquedotto e vessillo tricolore sulla torre

Le perquisizioni continuavano ancora e la direzione non era stata informata, quando nel corridoio che conduce ai magazzini, apparve l'impiegato Carlo Benini, uno dei più designati alle ire socialiste per le sue conosciute tendenze di proclività al fascismo.

Sulle prime egli non fu toccato; ma non potè neppure proseguire perchè la strada era sbarrata. Perciò si arrestò, contemplando la scena di un operaio, il quale veniva accuratamente perquisito. Non disse una parola: non risulta, in nessuna guisa che egli abbia fatto, in alcun momento, un gesto qualsiasi di provocazione.

Ma era tenuto d'occhio con vigilanza sospetta. Bastava la sola sua presenza a rendere frementi e nervosi i suoi politici avversari: e, infatti, trascorsi pochi minuti da quando era apparso, qualcuno gli andò vicino, e con una mazza ferrata, lo colpì. La ferita riportata dal Benini non è leggera. Fortunatamente però non è neppure grave. Percosso sul capo, il sangue gli rigò il volto e dovè essere soccorso. Lo trasportarono nell'ambulatorio dello stabilimento ed ebbe dai medici le prime cure.

Ma la notizia del ferimento corse, in un baleno, per ogni lato. Sollevò agitazioni da una parte; vive proteste dall'altra; profondo turbamento fra la massa operaia di questo e di quel partito politico. L'ardente opera tumultuoso, intorno, si arrestò d'incanto. I magli tacquero e i fuochi si spensero. Gli operai sospesero il loro lavoro senza però disertare la fabbrica. Vi sarebbero rimasti: e già correvano propositi d'invasione e di presa di possesso: e avrebbero tenuto nell'interno del cantiere i loro comizi.

La Direzione intraprese immediatamente un'opera fervida di pacificazione. Scese in mezzo agli operai, assistita da tutti i suoi ingegneri. Provò a convincere i riottosi che l'agitazione era infondata, perchè non appoggiata a nessun plausibile motivo e si adoperò in tutti i modi per riconciliare le due correnti in lotta. Non vi riuscì. Non ci fu verso di far tornare sereni gli animi dei più accesi e turbolenti. Uno degli ingegneri, anzi, fu colpito alla testa con un sasso, mentre spendeva tutte le sue più buone parole per far cessare una situazione anormale, che di minuto in minuto sembrava farsi più grave.

Un gruppo di operai allora si recò sulla torre dell'acquedotto — nell'interno dello stesso cantiere — issandovi bandiera rossa. Quindi schierò nelle adiacenze i propri correligionari, per impedire che gli avversari si avvicinassero. Ma quando i fascisti s'accorsero del fatto, si recarono cantando nella torre che s'innalza dirimpetto all'acquedotto e sulla sommità posero a sventolarvi la bandiera tricolore.

Il fermo contegno della Direzione

Il turbamento nell'interno del Cantiere cominciava a divenire impressionante. Fatti eccezionalmente gravi non erano ancora accaduti, ma gli animi erano troppo accesi ed eccitati, per non dovere essere seriamente preoccupati. L'autorità, resasi conto di una simile situazione, dispose perchè buon nerbo di forza pubblica si adunasse nell'interno dello stabilimento e nelle adiacenze.

A mezzogiorno nessuno uscì. Le squadre degli operai socialisti si posero agli ingressi delle officine vietando a chicchessia di oltrepassare la soglia. Fu fatta eccezione soltanto per gli impiegati: ma se essi vollero tornare in città, dovettero scavalcare il muro di cinta, perchè tutte le porte erano guardate con quella meticolosa cura che non soffre trasgressioni o violazioni.

Intanto una commissione socialista si presentò alla Direzione del Cantiere, dichiarando che il lavoro non sarebbe stato ripreso se non si fossero accolte le seguenti domande:

1. Immediato licenziamento di un operaio e di sette impiegati, di cui si facevano i nomi.
2. Assoluto divieto per tutti coloro che prestano la loro opera nello stabilimento di essere armati: la proibizione doveva essere estesa anche ai guardiani e ai sorveglianti occupati nella notte e posti nei luoghi ove si costruiscono i piroscafi, a tutela della proprietà.
3. Divieto categorico a tutte le frazioni, di tenere, nell'interno del Cantiere, adunanze e comizi.

La Direzione ascoltò queste domande ma rispose energicamente di non potere dare la propria adesione se non alla terza di esse, perchè trovava il suo fondamento nelle stesse tavole regolamentari dello stabilimento. Infatti (osservò la Direzione) il Cantiere non può essere ritenuto il luogo più adatto per le adunanze e i comizi politici. Nel Cantiere ognuno si reca per svolgere la propria produttiva attività e non vi è posto in esso per la manifestazione del proprio sentimento politico. Quindi, su questo punto, accordo perfetto.

Ma, disse la Direzione, non è possibile accogliere la richiesta di licenziamento. Quali accuse venivano rivolte agli operai e agli impiegati che si volevano espulsi? Nessuna! Quali indegnità avevano commesse, perchè un sì grave provvedimento fosse preso nei loro riguardi? Lo si ignorava. La Direzione non poteva quindi accedere ad una richiesta che si mostrava inaccettabile per il suo manifesto carattere d'ingiustizia e di illegalità.

Nè poteva fare miglior viso alla seconda proposizione. Vi sono opera i quali, per la natura stessa del loro lavoro e della loro funzione, hanno l'obbligo di essere armati. Senza armi, la loro presenza sarebbe assolutamente inutile. Tali sono i guardiani notturni. Essi sono posti nei cantieri a tutela della proprietà. Come potrebbero esplicare la loro opera se non si offrono ad essi i mezzi idonei per affrontare i malfattori che con losche intenzioni invadessero i cantieri?

La Direzione spiegò le ragioni delle sue ripulse. Ma queste dovevano — dalla commissione interna — essere considerate come definitive ed irrevocabili.

Il patto

Le trattative furono condotte in più riprese. Ma ogni volta che Direzione e commissioni di intontrarano, il punto di vista rispettivo fu rigorosamente mantenuto. Mentre tali colloqui si svolgevano gli operai preparavano un simulacro di barricata davanti all'ufficio della direzione. Barricata per modo dire. Vennero collocati davanti alla porta principale alcuni pezzi di macchina, con i quali si voleva chiudere l'ingresso: ma non fu che un lieve ed innocuo tentativo che non ebbe conseguenze di nessun genere.

Molto più fruttuosa invece fu l'ultima adunanza fra la Direzione del Cantiere, e la commissione interna, nella quale fu segnato l'accordo.

I rappresentanti degli operai, dopo una lunga discussione dichiararono di deplorare gli atti di violenza avvenuti, promettendo di spiegare e di esercitare tutta la loro influenza, affinchè l'ordine, la disciplina e il rispetto verso gli ingegneri, gli impiegati e i capi dello stabilimento siano ognora mantenuti, per rendere proficuo il regolato lavoro che — solo — deve regnare nel Cantiere.

Fatta questa premessa, la Direzione e le rappresentanze dei lavoratori dei due gruppi politici, di comune accordo, presero le seguenti decisioni:

1. Verrà immediatamente nominata una commissione composta dai rappresentanti della Direzione e dei due gruppi operai in conflitto, formata da un membro della Direzione medesima e da tre membri per ciascun gruppo di operai, con incarico di appurare le divergenze e le eventuali colpabilità delle persone, imputate di atti di propaganda o di violenza dentro il Cantiere.
2. Formeranno oggetto della inchiesta della commissione, i fatti ieri verificatisi. Qualora però, in seguito a procedimento giudiziale, dovesse venire pronunziata condanna a carico di qualche operaio addetto al Cantiere, i rappresentanti dei lavoratori si impegnano a far sì che lo stesso non riassuma il lavoro nello stabilimento.
3. Le rappresentanze degli operai, in relazione alle dichiarazioni precedenti, prendono formale impegno che le maestranze rientrano immediatamente nella legalità, riprendendo oggi stesso il lavoro; mentre la Direzione, da parte sua, dichiara che, fino a tanto questa legalità verrà rispettata, essa non effettuerà la serrata.

Locali sfitti

Il Commissario Civile per la città di Trieste e Territorio, rende di pubblica ragione il seguente elenco dei locali sfitti, perchè inabitabili:

1. Via delle Candele 1: a) quartiere al pianoterra; b) quartiere al secondo piano; c) quartiere in soffitta.
2. Piazza della Valle 2: camera e cucina al quarto piano.
3. Via S. Marco 14: due quartieri di camera e cucina.
4. Via Pondares 13: casetta rustica.
5. Via Rena 10 pt.: camera e cucina.
6. Scorcola-Coroneo 716-I: 3 camere e cucina.
7. Monte Fiascone (Cologna) 121-122: a) camera e cucina; b) 3 camere e cucina.
8. Via Pasquale Besenghi 12: 2 quartieri, ognuno di 6 stanze e accessori.
9. Chiadino in Monte 54-55: a) 2 camere e cucina.
10. Chiadino in Monte 55: b) 2 camere, cucina e cameretta.
11. Via Pozzachera 5 pt.: camera, camerino e cucina.
12. Via Pozzachera 1-IV: camera, camerino e cucina.
13. Androna della scala 2-II: 2 camere, cucina e ripostiglio.
14. Via Crocifisso 11: 4 quartieri di camera e cucina.
15. Via Montuzza 12: 2 quartieri di camera e cucina.
16. Via della Guardia 24-I: 2 camere e cucina.
17. Chiarbola sup. P. 464: a) 4 camere e cantina.
18. Chiarbola sup. P. 464: b) 5 camere, 5 camerini, cucina e bagno.
19. Via Commerciale P. 866: un locale piccolo, uno grande e cucina per uso osteria.
20. Barcola-Riviera P. 12: tettoia.
21. Rozzol in Monte 970: camera e cucina.
22. Cologna 15: fabbricato di 2 piani.
23. Scorcola 162: casa.
24. Servola 315: casa.
25. Via Settefontane 41: a) pianoterra 2 quartieri di camera, camerino e cucina, e un quartiere di camera e cucina; b) primo piano, un quartiere di camera e cucina, e una camera con focolaio.
26. Scoglietto P. 209: due camere e cucina.
27. S. M. M. sup. 130: a) una camera e cucina.
28. S. M. M. sup. 132: b) due camere e cucina.
29. Via Montecucco 13: quartiere di 3 camere e cucina.
30. Via Piccola Fornace 1-II: camera e cucina.
31. Via Verzieri 1 pt.: camera con focolaio; II piano camera con focolaio.
32. Via Verzieri 1: soffitta: camera con focolaio.
33. Via Verzieri 4, II piano: camera e cucina; III piano: 2 camere, camerino, cucina e soffitta.
34. Via delle Mura 14-IV: stanza con focolaio.
35. Via Capitelli 30: casa.
36. Via Rena 5: tre quartieri.

I quartieri e locali suelencati si trovano in condizioni da poter venire restaurati ed utilizzati con opportune spese.

Per la medaglia commemorativa della guerra

Il Comando del Distretto Militare di Trieste comunica per gli interessati, che con R. D. N. 1241 è stata istituita la medaglia commemorativa nazionale della guerra 1915-1918.

Gli ufficiali qui sotto elencati che ne avessero diritto sono invitati a presentare, al predetto Comando, non più tardi del 25 c. m. i documenti comprovanti tale diritto per le opportune pratiche per la concessione.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario, ufficiali superiori ed inferiori della riserva, domiciliati nella giurisdizione del Distretto.

Ufficiali di Completamento in congedo. Medici, farmacisti, commissari, di sussistenza, della Giustizia militare, veterinari di amministrazione effettivi al Distretto militare di Trieste.

Ufficiali in congedo di M. Territoriale: Dei RR. CC., di fanteria, cavalleria, medici, farmacisti, commissari, di sussistenza, della Giustizia militare, veterinari, di amministrazione, effettivi al Distretto militare di Trieste.

La commenda a S. D. Modiano

Con decreto di *motu proprio* di S. M. il Re è stata conferita la croce di commendatore a S. D. Modiano.

Il Modiano, cittadino italiano, stabilitosi qui nel 1870, vi iniziò la sua attività industriale, fondando un'industria cartaria, assurta presto ad una eccezionale importanza. Nel Regno fu iniziatore dell'industria di carta da sigarette, iniziandone e sviluppandone la fabbricazione nelle cartiere e contribuendo con l'opera geniale alla fondazione di case importanti e specializzate. Tenne alto il nome italiano nell'Oriente, con imprese industriali e commerciali, specialmente a Costantinopoli. Gli stabilimenti della Regione Giulia occuparono, prima della guerra, fino a 1200 operai. Il più considerevole — quello di via Dei Leo — fu interamente distrutto da un incendio di dubbie origini, allo scoppio della guerra italiana. Durante il conflitto fu esule a Bologna, dove contribuì all'incremento di utili imprese. All'annunzio della liberazione compì un atto munifico, e rientrato a Trieste nel maggio del 1919, riprese la sua vigorosa attività, con la mente geniale, che si conserva vivida e pronta non ostante i suoi ottant'anni.

Per l'istituzione di una Camera di commercio italo-cecoslovacca in Trieste

Convocata dal presidente della nostra Camera di commercio comm. Vittorio Venezian si è tenuta ieri una conferenza preliminare per gettare le basi per la istituzione di una Camera di commercio italo-cecoslovacca a Trieste.

Questa nuova iniziativa servirà certo ad agevolare ed intensificare le buone relazioni commerciali fra il nostro emporio e la giovane Repubblica.

L'estrazione della lotteria della stampa

ROMA 17, sera

Nel ridotto del Teatro Argentina ha avuto luogo l'estrazione della Lotteria nazionale a favore della Cassa pia di previdenze dell'Associazione della stampa periodica italiana e dell'Ospedale degli orfani dei contadini meridionali morti in guerra.

I premi ammontano alla somma di lire 800 mila. Il primo premio di lire 500 mila è stato vinto dalla cartella recante il numero 103.777; i due premi di lire 50 mila sono stati vinti dalle cartelle 349.419 e 889,350, i 5 premi di lire 10 mila sono stati vinti rispettivamente dalle cartelle 1726.238, 1,564.430, 597.356, 1,449.895, 1,279.318.

La leva marittima. Il Commissario Civile comunica che per i giovani cittadini italiani della classe 1901, inscritti nelle liste della leva di mare delle capitanerie del Regno, residenti nella Venezia Giulia, il consiglio di leva marittimo di Venezia terrà una speciale seduta il giorno 23 corr., alle ore 9 ant.

Detti giovani potranno ritirare gli scontrini per il viaggio presso il Comando della locale Difesa marittima.

Unione Magistrale Triestina. L' U. M. T. invita questa sera, alle 19, nella sede sociale (Corso V. E. III 43) tutte le maestre di lavoro.

Per il faro monumentale di Trieste

ROMA, 17, sera

Come vi abbiamo già annunziato il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, nella sua ultima adunanza, ha approvato il progetto per la costruzione del faro monumentale a Trieste. In data odierna la Direzione generale delle opere marittime ha inviato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ufficio centrale per le nuove Provincie, il voto emesso dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, affinchè sia provveduto per la sua sollecita approvazione. Il progetto approvato prevede la costruzione del faro sul torrione rotondo dell'ex forte Krekich. L'ammontare complessivo dei lavori, a carico del Ministero dei Lavori Pubblici, esclusa la fornitura dell'apparato illuminante e la relativa lanterna, che sono a carico del Ministero della Marina, nonchè l'esecuzione delle decorazioni in gruppi scultorei, cui provvederà il comitato cittadino, è previsto in lire 3.341.873.34. La nota che accompagna il progetto alla Presidenza del Consiglio, subordina l'esecuzione del progetto a dopo che esso sia stato corredato dal capitolato speciale di appalto.

La grande serata pro Casa dei Poveri. La sala del Conservatorio Tartini presentava l'aspetto delle grandi occasioni. Pubblico eletto e folto, artisti lirici dell'opera, concertisti di vaglia. La soprano Enrica Rossi, il baritono Urbano, il basso Lenzi, con splendore di mezzi vocali portarono all'entusiasmo e furono costretti a concedere vari brani fuori programma. E così il prof. Pressan, virtuoso mandolinista, che insieme ai suoi eccezionali cooperatori prof. Paulino, Gasperi e Polo, su istrumenti sì rari fecero meravigliare per gli effetti peregrini e l'affiatamento in brani difficilissimi. Della splendida serata e dello scopo filantropico va data ampia lode al solerte organizzatore sig. Waschl Nino del Club Dante.

Camera del lavoro italiana. Tutti gli aderenti e simpatizzanti, infermieri ed infermiere, alla Camera del lavoro italiana di Trieste e provincia, sono convocati per questa sera, alle ore 20.30, nei locali provvisori della stessa, in via del Teatro 1, II.

— Tutti i fiduciari dei camerieri e del personale d'albergo e mensa sono convocati per venerdì 19, alle ore 17.30, nella sede provvisoria della Camera del lavoro italiana di Trieste e provincia, in via del Teatro 1, II.

La scuola popolare in via dell'Istria sarà riaperta domani. In essa sarà impartita la istruzione a turno per tutti gli alunni delle due scuole comunali di quel rione, e precisamente, dalle ore 8 alle 12, per gli scolari e le scolare della seconda scuola, e dalle ore 13 alle 16 per quelli della prima scuola, e ciò provvisoriamente, fino a che saranno ultimati i lavori in corso di esecuzione nell'aula dell'edificio appartenente alla seconda scuola.

Società Ginnastica Triestina. I posti a sedere per la rappresentazione cinematografica di domenica, si possono ritirare oggi, dalle 17 alle 19, nella segreteria sociale.

COMUNICATI*)

Stefi Schram
Adriano Pervanie
oggi sposi
Trieste, 18 novembre 1920

Ida Steppan
Rodolfo nob. de Badynski
partecipano il loro matrimonio
Trieste, 18 novembre 1920

Maria Rotter
Costanzo Spataro
Tenente
partecipano il loro matrimonio
Trieste — *Sicilia*

Berta Sognara
Arturo Piccini
partecipano il loro matrimonio
Trieste 18 novembre 1920. — *Poggibonsi*

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta ringrazia sentitamente il chiarissimo medico

dott. Ferruccio Apollonio

che con rara perizia, ed assidue, amorevoli cure, seppe guarire sua figlia MILLY da una grave forma di tifo addominale. Un grazie vada pure alla suora MARIA CELANT del IV.o reparto chirurgia.

Famiglia MILATOVICH

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Sensazionale scoperta d'armi e munizioni

La vasta organizzazione di una banda di ladri

Dallo scorso mese il maresciallo Baglioni, comandante la squadriglia speciale dei carabinieri in borghese del posto di via Chiozza, aveva saputo che nella nostra città si tentava un commercio clandestino di armi sottratte al bottino di guerra. Il solerte sottufficiale iniziò subito le indagini per venire a capo della intricata matassa. Ed infatti, coadiuvato efficacemente dai carabinieri Sciuto e Di Bitonto, il maresciallo il giorno otto di questo mese, dopo altre infruttuose perquisizioni, capitò nel magazzino d'importazioni ed esportazioni della ditta M. Crespi, di Milano, situato al N. 15 di via Felice Venezian, dove trovò tre casse quasi nascoste sotto un cumulo di altre casse pronte alla partenza. Una delle tre casse aveva un angolo squarciato dal quale si intravedeva il calcio di un fucile. Il maresciallo ordinò di aprire la cassa, entro la quale furono trovati sedici moschetti tipo germanico. Furono aperte, allora, le altre due casse e si constatò che esse, complessivamente, contenevano 3180 cartucce per fucile di tipo germanico.

In presenza di queste constatazioni, i carabinieri chiesero al rappresentante della ditta M. Crespi, signor Virginio Zanon, abitante al N. 1 di Via della piccola fornace, chi avesse consegnato le tre casse. Lo Zanon rispose che le casse erano state consegnate la sera del 28 u. s. da due individui i quali gli avevano ordinato di spedirle a Torino. Dopo che i due si erano allontanati, egli constatò che una delle casse lasciava vedere il calcio di un fucile. Allora egli sospese la spedizione.

Tre o quattro giorni dopo si ripresentò nel magazzino uno dei due individui, il quale, in attesa dello Zanon, si rivolse alla impiegata della ditta, signorina Lina Peteani, abitante al N. 5 di Androna S. Lorenzo, domandandole se le casse erano state spedite. La Peteani rispose negativamente, aggiungendo che, trattandosi di armi, la spedizione non si sarebbe potuta effettuare senza un permesso delle autorità. Allora l'individuo si allontanò.

Il maresciallo interrogò anche il figlio dello Zanon, a nome Angelo, di 16 anni, ed i braccianti Romano Petrina e Carlo Bredas i quali al momento dello scarico si trovavano nel magazzino. Dopo di che sequestrò le tre casse.

Dubitando che prima o poi i due speditori delle casse sarebbero ritornati nel magazzino, il maresciallo lasciò nell'interno di esso un carabiniere di piantone. Ed, infatti, il giorno 9, verso le 16.30, i due individui tornarono nel magazzino a chiedere nuovamente se le casse fossero state spedite. Il carabiniere, allora, li invitò a seguirlo in caserma, dove si qualificarono per Felice Minioni, di 27 anni, da Torino, e Emilio Perinotto, di 20 anni, da Conegliano.

Interrogati, i due negarono recisamente di aver richiesto alla signorina se avesse o no spedito le casse contenente le armi, e sapere niente della faccenda. Tuttavia i due messeri presero la via delle carceri.

Il giorno dopo, interrogato nuovamente, il Perinotto ammise di essere stato egli a consegnare le tre casse nel magazzino della ditta, assieme a certi Ugo Ceria, di anni 20, da Novara, e Raffaele Delbecchi, di anni 20, da Torino, nonchè a certo Giuseppe Aimeri, di 20 anni da Torino. Aggiunse di avere agito per ordine del Minioni il quale sulle casse fece applicare lo indirizzo del destinatario cioè: l'armaiolo Battaliotti, via Milano n. 20 Torino.

Ora, era necessario ricercare i tre compari i quali assieme al Perinotto avevano trasportate le tre casse nel magazzino della ditta M. Crespi.

Dopo molte ricerche essi furono tratti in arresto.

Interrogati, essi dissero che circa due mesi fa, sempre per ordine del Minioni, avevano fatto un'altra spedizione del genere al l'armaiolo Battaliotti di Torino.

Anche allora furono spedite tre casse le quali contenevano quattro mitragliatrici, e undici fucili.

Il maresciallo telegrafò immediatamente all'Arma dei carabinieri di Torino, i quali, operata una perquisizione presso l'armaiolo sequestrarono le mitragliatrici ed i fucili.

Intanto a Trieste continuavano le indagini e gli interrogatori. Si seppe, così, che capo della banda era il Delbecchi, e che il Perinotto aveva depositato, ancora per ordine del Minioni, altre tre casse nel negozio di calzoleria di Perino Manlio di 34 anni da Torino, situato al n. 11 di via S. Caterina. Queste tre casse contenevano 3825 cartucce da fucile.

Fatta immediatamente una perquisizione nel detto negozio furono sequestrate le tre casse, insieme ad altre tre contenenti vari servizi di porcellana e cristalleria.

Andando avanti nelle indagini fu assodato che quattro di queste casse erano state acquistate presso l'ombrellaio Franginetti, con negozio al n. 22, di via Mazzini, il quale confermò di aver vendute circa un mese fa a tre individui le quattro casse, che furono pagate con 50 lire.

Fino ad ora, non si è potuto stabilire la legittima provenienza di tutte queste armi. Si ritiene però, che le munizioni, tutte germaniche, provengano dal bottino di guerra.

Tutti gli arrestati ormai confessi, vennero passati alle carceri di via del Coroneo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Una retata di malandrini

I carabinieri in borghese di via Chiozza, comandati dal vicegrigadiere Moretti, hanno compiuto un'altra brillante e proficua operazione. Essi hanno arrestato l'ex soldato salvatore Colombo, da poco tempo congedatosi a Trieste.

Praticata una perquisizione nella sua abitazione, in cittàvecchia, i funzionari sequestrarono una «pistola» d'ordinanza e alcuni accessori per automobili, rubati evidentemente, durante il servizio militare da lui prestato. Continuate le indagini si venne a sapere che il Colombo aveva da tempo relazioni con certo Alfredo Cimadori, proprietario di un «garage» in via Fabio Severo, e che con lui il Colombo abbia commerciato.

Arrestato, il Cimadori, sulle prime negò di conoscere il Colombo, ma poi, messo a confronto con lui, affermò di aver acquistato alcune latte di benzina, rubate dal Colombo presso il comando cui apparteneva.

Eseguita pure una perquisizione nel «garage» del Cimadori, i funzionari sequestrarono tre magneti, di cui il Cimadori non seppe giustificare la provenienza.

Dalla stessa squadriglia vennero arrestati Giovanni Senizza, perchè dopo aver mangiato e bevuto in una trattoria di via del Pozzo se ne era andato senza pagare lo scotto; Casimiro Valdemarin, quale autore di un furto di avena in danno del Crematorio.

Il pane bianco

Esiste un razionamento della farina, come esiste l'obbligo di una miscela per la farina destinata al confezionamento del pane. Ma, a Trieste, in barba ad ogni legge, si continuava a vendere apertamente il cosidetto pane bianco impastato con la farina non abburattata.

Ieri, finalmente, le guardie municipali si decisero a fare una perquisizione in tutti i ristoranti, di alto e di basso bordo. L'operazione riuscì proficua perchè furono sequestrati così, oltre 2500 pezzi di pane bianco e una certa quantità di farina.

Il lavoro dei ladri

La scorsa notte, alcuni ladri, servendosi di chiavi false, aprirono il portone della casa al n.o 8 di via Valdirivo. Quindi nel sottoscala praticorono un gran foro nel muro il quale divide il portone dal negozio di manifatture, situato pure nello stesso edificio ed esercito dal signor Edoardo Zoldan.

Fatto questo, i ladri penetrarono nell'interno del negozio, ma non avendo trovato denari, si contentarono di prendere alcune pezze di stoffa per un valore di circa 3000 lire.

Lo strano è che ieri mattina lo Zoldan, aprendo il negozio, trovò la merce per terra. Evidentemente i ladri, disturbati da qualche rumore, avevano all'ultimo momento abbandonato la refurtiva. Si erano limitati ad asportare solamente un fucile da caccia, che, tuttavia, vale circa mille lire.

— La scorsa notte ignoti ladri, entrati nel recinto dello Scalo ferroviario centrale, riuscirono, eludendo la vigilanza dei guardiani, a spiombare un vagone carico di calzature fermo su un binario morto, e da questo, in varie riprese ad asportare fuori del recinto due casse di scarpe. Del furto si stanno occupando i carabinieri.

— La scorsa notte, ignoti ladri perpetrarono un furto in danno al signor Francesco Fritz, proprietario della macelleria al n. 6, di Chiarbola sup.

I ladri, servendosi di chiavi false, aprirono la porta della macelleria ed asportarono diversi chilogrammi di carne la quale venne caricata su di un carretto che si trovava nell'interno della macelleria stessa.

Il signor Fritz denunciò ai carabinieri del settore un danno di 2400 lire.

Un marito brutale. Questa notte si presentò alla Guardia medica la casalina Celestina Vidoni, di anni 36, abitante in via dell'Olmo N. 33, la quale, essendo incinta, accusava degli esiti d'aborto per essere stata percossa con calci e pugni dal proprio marito. La Vidoni fu visitata dal dottor Peperle e poi rimandata a casa.

TEATRI E CONCERTI

Verdi. «La guardia di notte», commedia brillante di Sacha Guitry ha un senso umano nascosto dietro una favola paradossale. Il pubblico si è diviso nel giudizio della commedia, che a Milano ebbe accoglienze calorose e venne replicata per molte sere, e non volle accettare il fatto che un vecchio professore di scienze accolga in casa della propria giovine amante un pittore altrettanto giovine, e gli proponga un'amichevole e affettuosa solidarietà in nome della stessa donna e di un unico amore che li unisce. E' la situazione inversa alla regola che si determina tra una donna e due uomini che moralizzano il tradimento in nome della necessità. La saggezza filosofica del professore, che nel terzo atto, per mezzo di una finissima dialettica, esamina la posizione dei vecchi nell'amore, risolve spiritosamente la situazione paradossale non senza esser riuscita a dimostrare la verità umana della commedia in cui, in sostanza, un vecchio abdica e trasmette al giovine amico non più rivale, i diritti e i poteri sull'amante.

Tutto ciò è detto da Sacha Guitry con un dialogo scintillante, talora beffardo, tal altra audace, spesso ciarliero, con intonazioni caustiche, insomma assai parigino. La commedia ha nel primo atto e per metà del secondo un andazzo semi farsesco, ma poi si rimette subito con riflessioni e cammina seria all'apparire del professore, che iersera era incarnato da Piperno con gusto sopraffino. La Borelli, il Sabbatini e la Piperno recitarono con finezza la commedia di Sacha Guitry contrastata dopo ogni atto.

Stasera «L'età d'amare» di Pierre Wolff, una tra le belle interpretazioni di Alda Borelli che domani sera avrà la recita d'onore con «La vergine folle» di Bataille.

Politeama Rossetti. Il successo di «Manon», in questa edizione curata con tanta finitezza, fu anche iersera, alla terza rappresentazione, pieno e caloroso. Il pubblico, che bene popolava il teatro, fece molte feste alla signora Caracciolo-Armani, al tenore Lauri-Volpi e al baritono Baldini che applaudì spesso a scena aperta ed evocò alla ribalta alla fine di ogni atto assieme al maestro Baroni festeggiatissimo.

Stasera, seconda della «Traviata». Il magnifico successo della prima rappresentazione, per merito specialmente della interpretazione superba della signora Mazzoleni, richiamerà certo un follone a teatro.

CINEMA E VARIETÀ

Francesca Bertini al Teatro Fenice è l'avvenimento d'oggi. Quanti dolci ricordi, quanti godimenti artistici, rievoca il nome della meravigliosa affascinatrice delle platee. Francesca Bertini è la maga che col suo nome fa accorrere il pubblico. Ella sul muto schermo del cinematografo ha saputo foggiare la sua faccia formare il suo gesto, riprodurre sul suo viso le traccie di tutti i dolori, le sembianze di tutti i sorrisi. Chi non ricorda le innumerevoli sue creazioni? Eppure una film dei suoi anni migliori è passata quasi inosservata per la nostra città: «Andreina», la riproduzione dell'omonimo dramma di Vittoriano Sardou. Pochi l'hanno vista e quindi questa ripresa fortunata ha tutto il sapore d'una novità. Con Francesca Bertini lavora tutta una schiera di artisti che si sono affermati con grande successo: Camillo De Riso, Olga Benetti, Vittorio Pieri, De Antoni. Inutile aggiungere che «Andreina» è una magnifica film della «Caesar».

Nella varietà debutto delle ballerine spagnuole Argentinitas, oltre a ciò vi prendono parte i bravi ginnasti Bellej e il comicissimo Tombolo, l'idolo del pubblico.

Ultimo giorno della «Tigre sacra» al Teatro Eden. Questa immensa film americana d'avventure, che per settantaquattro rappresentazioni ha sempre empito il Teatro Eden d'un pubblico che pareva dimentico di tutto il mondo e con tanto spasimante interesse ha seguito le vicende della lotta per il possesso di un fatale idolo sacro si proietta oggi ancora. Non è certamente persona che avendo vedute le serie precedenti, non vorrà assistere alla conclusione del dramma. Le porte dell'inferno - Sotto il tatuaggio - L'assalto alla diligenza - ? - sono i titoli dei quattro ultimi episodi; ed è specialmente quel punto interrogativo che ferve nella fantasia dello spettatore, nell'attesa della decisiva risposta.

Una brillante commedia recitata da Sganapino chiuderà questa serata d'addio alla «Tigre sacra».

Domani una di quelle films comiche tanto amate dal pubblico: «La prova del fuoco». E pure fra breve i due fratelli Raicevich, Antonio Mayer e Dick Jackson si disputeranno all'Eden la palma che spetta al re della forza.

Il padrone delle ferriere americano (Dall'odio a l'amore) trionfa al Modernissimo. Anche ieri folla enorme accorse al Modernissimo attratta dal grande successo riportato da questo meraviglioso romanzo d'amore che la Mondus film di New York ha lanciato sul mercato europeo.

La protagonista Mabel Tagliaferro, una dolcissima figurina di bionda che l'America ha rapito all'Italia con la forza irresistibile del dollaro — ha riportato un vero trionfo ed il pubblico non ha potuto fare a meno di stabilire dei paragoni tra questa attrice e Lyda Borelli, la diva che un altro motivo — il matrimonio — ha strappato alla nostra scena muta.

La vicenda di «Dall'odio all'amore» è simile a quella del «Padrone delle Ferriere» e s'anche lo svolgimento è del tutto diverso, le situazioni si eguagliano per potenza drammatica. Oggi le repliche s'iniziano alle 4.30 con l'ultima alle ore 10.

Sabato andrà allo schermo «Il Sacco di Roma», la più grandiosa e perfetta ricostruzione del fatale anno 1527.

Il sacco di Roma e Clemente VII, messo in scena dal comm. Guazzoni, al Modernissimo. Dodici anni or sono — quant'acqua è passata sotto i ponti di Roma! — una film ideata ed eseguita dal comm. Enrico Guazzoni aveva scosso le folle di tutto il mondo. Intendiamo parlare del «Quo vadis?» che oggi dopo tanti anni rinnova gli entusiasmi di quel tempo. Ma da allora ad oggi la cinematografia ha fatto passi di gigante ed il comm. Guazzoni non ha dormito sugli allori. Oggi il geniale artista, che depose la tavolozza dai vividi colori per la cinematografia, ritorna a noi nella più completa maturità del suo ingegno e vi ritorna in unione ad un altro grande artista, forse il più grande dei pittori viventi: Giulio Aristide Sartorio l'ideatore del meraviglioso affresco che adorna Montecitorio. La cooperazione di questi due grandi artisti ci ha dato il grande capolavoro che la cinematografia attendeva da anni e lo stesso «Quo Vadis» si abbuia innanzi alla nuova ricostruzione storica del 1527 che ci fa rivivere il «Sacco di Roma e Clemente VII». Questa grandiosa ricostruzione, frutto di una preparazione che ha durato degli anni, è veramente uno spettacolo mirabile. Fra gli orrori della guerra medioevale — ahimè tanto simile alla guerra moderna — dove tutto viene contaminato e dove neppure è sacra la verginità delle suore rinchiuse nei chiostri, vi si tesse un filo d'oro: l'amore di Flaminia — soavissima figura di donna — per l'artista Ottavio Passeri, amore puro e limpido come una sorgente d'acqua montana. Ma ogni amore ha le sue insidie e Tullia D'Aragona, l'étera bellissima nelle cui vene scorre sangue reale, ha un folle capriccio d'amore per Ottavio Passeri e nessun illecito mezzo è risparmiato pur di toglierlo a Flaminia sua sposa. Questo ed altri episodi d'amore inseriti nel «Sacco di Roma» — che il Guicciardini ha definito quale la più spaventevole e vergognosa tragedia — formano cornice al grande quadro. E noi vediamo le grandi figure di Clemente VII fuggente dal Vaticano a Castel Sant'Angelo, e Benvenuto Cellini intento ad organizzare le difese di Roma, vediamo le torve parvenze del Molosso illibidinito di carni e di sangue, di Giorgio Frundsberg che porta capestri di seta per strozzare i cardinali, dell'ebreo Samuele Fusaro trafugatore dei piani di Roma. Questi ed altri ancora i personaggi principali del monumentale quadro. Masse enormi, distribuite con un senso coreografico degno dei grandi artisti ideatori del «Sacco di Roma», armi medioevali foggiate con perfetta fedeltà storica, costumi tratti da quadri vaticani dell'epoca, bardature innumerevoli, mandre infinite di pecore fuggenti da Montefiascone, centinaia e centinaia di cavalli imbizzarriti innanzi al fuoco crepitante, vie di Roma affollate di fuggenti nella tragica mattina del 6 maggio 1527, scene terribili di terrore e confusione, idilli travolgenti di amori casti, saccheggi e sacrilegi: ecco il quadro raffaellescamente grandioso che il «Sacco di Roma» ci presenta con una ricchezza di mezzi che fino ad oggi ci era del tutto sconosciuta.

La prima rappresentazione di questo colosso avrà luogo a prezzi normali sabato prossimo alle ore 4 al Modernissimo, il solo ambiente cittadino degno di accogliere il capolavoro.

Il Cinematografo Italia propone e il pubblico dispone. Ieri dovevano essere le ultime rappresentazioni di «Centocelle», ma l'affluenza del pubblico è stata così grande che la film si ripete oggi. L'ammirazione del pubblico va tanto alla film per sè stessa, quanto alla bellissima Elena Makowska ed al bravo Guido Trento che riesce particolarmente eccellente nell'interpretazione dei personaggi equivoci che si aggirano per l'alta società. E non per lui solamente, ma per tutti i personaggi di «Centocelle», la vita (come per quelli di Guido da Verona) non è più di un giuoco: e Guido Trento, dopo aver tentato l'ultima carta a una corsa di cavalli, rischia l'ultima definitiva. Ed è quella che lo porta al cellulare di Roma.

Domani tre grandi artisti: Hesperia, Livio Pavanelli ed il comm. Ugo Piperno, interpreteranno «Chimere» che il Cinematografo Italia ha scelto per il suo pubblico elegante e distinto fra le films d'arte della Casa Tiber. «Chimere» è certamente destinata ad un grande successo; e domani ne parleremo più a lungo.

«Centocelle» si proietta col seguente orario: 16.30, 17.50, 19.15, 20.35, 22.

«Giulio Cesare» al Gran Cinema Savoia attrasse iersera una vera folla di spettatori che ammirarono incondizionatamente questo grande colosso della cinematografia italiana, edito dalla Casa Cines. Amleto Novelli, che ne impersonò il sommo personaggio romano, è veramente magnifico. Crediamo anzi che mai parte gli fu più appropriata alla sua stupenda figura d'artista. Imponenti tutte le masse, meravigliosa la messa in scena creata dal Guazzoni, con una maestria veramente rara, nel campo artistico della cinematografia; impareggiabili tutti gli «aperti» della campagna romana. Insomma il «Giulio Cesare» è uno spettacolo degno d'essere veduto da quanti amano il bello e la coltura, da quanti vogliono formarsi un'idea molto approssimativa della grandiosità di Roma imperiale.

Oggi «Caio Giulio Cesare» si replica alle 16.30, 18.15, 20 e 21.45 precise.

Cine Edison. Continua il trionfale successo di Giovanni Grasso nel capolavoro «Trompe la mort» (Inganna la morte), tratto dal romanzo omonimo di Onorato Balzac. La superba interpretazione del grande attore, la meravigliosa messa in scena, l'impeccabile fotografia, gli splendidi paesaggi, hanno creato realmente il capolavoro che il pubblico ha mostrato di aver rilevato sin dal primo giorno, affollando incessantemente il salone. La Direzione chiede anzi venia a quella parte del pubblico che non riesce a trovar posto, ed assicura che la pellicola rimarrà allo schermo fino a che tutti avranno potuto ammirarla.

Le proiezioni incominciano alle ore 17, 19.15, 21.30.

Salone Novo Cine. Nessuno manchi oggi al capolavoro che offrirà lo schermo di questo moderno salone.

«Marsa la zingara» ovvero «Il principe Zilach» è il titolo di questo dramma di cui gli interpreti sono i conosciutissimi: Elena Makowska, Guido Trento, Francesco Donadio, Armand Pauget e Giuseppe Brignone.

«Io t'amo... t'amo e muoio contenta, perchè sento che mi amerai per sempre! Non dimenticarmi... non dimenticarmi mai.. mio adorato!» Con queste parole vibranti d'amore l'affascinante Makowska chiude lo squisito dramma passionale che incontrerà certamente l'ammirazione incondizionata d'ogni spettatore

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Compagnia Borelli-Piperno. Alle 20.30: «L'età d'amare». 4 atti di Pietro Wolff.
Politeama Rossetti. Stagione d'opera. Ore 20.30: «La traviata» di G. Verdi.
Teatro Fenice. «Andreina» con Francesca Bertini, e spettacolo di varietà.
Teatro Eden. «La tigre sacra», VI serie con Miss Ruth Rolland, e la compagnia Sganapino.
Cinema Edison. «Trompe la mort» (Inganna la morte) con G. Grasso.
Gran Cinema Teatro Italia. Via Dante Alighieri n. 1-3 «Centocelle» con Elena Makowska.
Modernissimo (Piazza S. Giovanni 5). «Dà l'odio a l'amore», con Mabel Tagliaferro.
Novo Cine. «Marsa la zingara», con Elena Makowska.
Cinema Venezia (dietro il Municipio). «Vendetta d'una pazza». I.a serie.
Cabaret Varietà Maxim. Via C. Battisti 10. Seralmente dalle 20.30 spettacolo con artisti internazionali.
Gran Varietà Vittoria, Viale XX Settembre. Giornalmente due grandi spettacoli: ore 5.30 e 9.30.
Cine Buffalo Bill. (Via Raffineria 11). Oggi: «Marta Galla», dramma passionale.

NOTE DI CRONACA

Signore eleganti

Nei Saloni del Grand Hotel de la Ville la Maison Anderson & C. di Londra, Parigi, Torino terrà per 8 giorni solamente a prezzi vantaggiosissimi una grande esposizione artistica d'eleganza femminile, con ricco assortimento di ultimi modelli di Robes, manteaux, chapeaux, lingerie, eventails, sacs, ombrelles, ecc. Accorrete a fare i vostri acquisti con tutta confidenza.

Equivoco fatale

Un operaio muore avvelenato scambiando per vino l'acido fenico

Vittima di un fatale errore, che lo trasse a morte, rimase ieri nel pomeriggio un povero operaio parchettista: Vittorio Pirnat, d'anni 42, abitante in via del Molino a vapore n. 4.

Da due mesi circa il Pirnat, che ultimamente aveva lavorato per conto di una grande fabbrica di doghe e parchetti per pavimentazioni, era rimasto senza lavoro con la grave preoccupazione di provvedere ai propri bisogni ed al mantenimento della sua piccola famigliola, composta della moglie, Antonia, di 47 anni, e di due figlioletti in tenera età.

Per parte di un amico, il povero operaio, che versava in criticissime condizioni finanziarie, era venuto giorni or sono a sapere che una casa di tolleranza, sita al n. 6 di via del Solitario, aveva urgente bisogno di essere riparata e che la conduttrice della stessa aveva l'intenzione di far rinnovare tutte le pitture dei locali interni, nonchè di far rimuovere gli impiantiti delle stanze, essendo questi gravemente deteriorati dal tempo ed essendo gli stessi divenuti pure ricettacolo di ratti, sorci ed altri animali nonchè insetti parassitari molesti.

Venuto a conoscenza che i lavori di restauro delle pitture dei locali erano stati già affidati ai pittori Santo Fabbro, d'anni 20, abitante in Rozzol-Molin a vento n. 138, e Nazario Comigli, d'anni 30, da Frascati, dimorante in via Giulia n. 40, il Pirnat si offrì egli pure per i lavori di restauro dei pavimenti e ierlaltro, difatti, si recò in via del Solitario a cominciare il suo lavoro.

Ieri mattina, come faceva già da due giorni, fu puntuale a riprendere il proprio lavoro, il quale progrediva con celerità, essendo il Pirnat un bravissimo operaio nel genere.

Dopo di aver rimesso a posto l'intero impiantito di una stanza, il Pirnat, suonato che fu il mezzogiorno, si concedette una mezza ora di riposo. Poco dopo giunse la moglie di lui col desinare. Il povero pavimentista consumò il parco cibo e quindi si distese in un angolo della stanza per riposarsi un po', mentre i due pittori chiaccheravano tra loro, alternando i loro discorsi con qualche bicchiere di vino che attingevano da un fiasco di Chianti collocato sopra uno dei cavalletti che sorreggeva l'armatura sulla quale lavoravano.

Anche il Pirnat, che aveva egli pure un debole per il vino ne avrebbe bevuto volentieri un sorso, ma non aveva denari.

Mentre ciò accadeva, la moglie del Pirnat si trovava in un'altra stanza a scambiare qualche parola col cuoco della casa il quale, ad un tratto, le consegnò cinque lire ed un fiasco di Chianti vuoto, pregandola di recarsi nella vicina drogheria ad acquistare cinque lire di acido fenico che avrebbe dovuto servire per un'ulteriore disinfezione dei locali.

La donna, prese il danaro ed il fiasco, si recò nella drogheria Ursich, sita in Corso Giuseppe Garibaldi, dove acquistò il corrosivo che portò nella casa di via Solitario, dove lo depose nella stanza nella quale lavorava suo marito, poichè era appunto quest'ultimo incaricato di eseguire la disinfezione dei locali.

Deposto il fiasco, la donna se ne andò ed il Pirnat riprese poco dopo a lavorare.

Erano le diciasette e trenta, ora nella quale il pavimentista di solito abbandonava il proprio lavoro, allorchè egli s'accorse del fiasco che sua moglie poco prima aveva deposto sul davanzale della finestra. I due pittori si trovavano momentaneamente in un'altra stanza a conversare con le pigionali della casa. Il Pirnat, cui la sete bruciava la gola, approfittando di questa circostanza, rapidamente si avvicinò alla finestra, s'impadronì del fiasco e, portatoselo alle labbra, bevvè avidamente alcuni sorsi del suo contenuto.

La scena che ne seguì fu delle più impressionanti. Il fiasco gli cadde di mano e andò a spezzarsi al suolo spargendo il liquido che era acido fenico!

Alle grida disperate del povero operaio, che era in preda a orribili convulsioni, accorsero i due pittori i quali, sorreggendolo di sotto le ascelle, lo fecero discendere nella sottostante via dove invano si cercò una carrozza.

Il Pirnat ebbe così la forza di trascinarsi fino al civico ospedale dove cadde sfinito e moribondo su di una seggiola nell'astanteria.

Il dottor Giorgacopulo eseguì prontamente al disgraziato il lavacro dello stomaco, ma tutto fu vano. Cinque minuti dopo il Pirnat era morto.

Il cadavere fu trasportato nella cappella mortuaria del pio luogo a disposizione della Commissione giudiziaria agli istantanei.

Un abbraccio che costa caro

Chi sia la birba che ha giocato al negoziante Giuseppe B., avente il suo deposito di mobili usati al n. 66 di via Arcata, il tiro che stiamo per raccontare non si sa, nè si saprà mai forse, ammenochè non cada nelle mani degli angeli custodi della proprietà altrui. Ma deve essere certo un birbaccione matricolato, se ha pensato di sfruttare il piano meditato ad un mese di distanza dalla prima tastata di terreno.

Giuseppe B., il negoziante, asserisce che fu proprio un mese e mezzo fa; si, un mercoledì: l'individuo, un giovanottone ben pasciuto, ilare, giocondo, d'un'allegria e d'una espansività che lasciavano ritenere avesse respirato qualche gas esilarante. Era entrato cantarellando nel suo magazzinetto per comperare due seggiole. Si sa cosa valgono, o meglio quanto costano oggi due seggiole anche se usate, anche se zoppicanti.

— Ste do careghe?... la me darà sessanta lire...

— Sessanta lire! La xe mato?

— Ghe par tropo?....

— Ma che, tropo: poco, le me par: Se la vendi a 'sto prezzo, caro sior Pepi, la va in malora presto....

— Se ghe par poco, la me dia de più, mi son qua, per guadagnarme....

— Ah, ah, a lei ghe par impossibile, de trovar un aventor de coscienza...

— Ma, veramente, un aventor che inveze de calar el me vol cresser, francamente — e go sessantaoto ani, con zinquanta de mestier — no go mai incontrado...

— E mi, la vedi sior Pepi, quando che me trovo de fronte a una persona onesta, divento onesto anca mi, divento...

— Grazie...

— Gnente: qua la ga, inveze de sessanta, setanta lire.

Il negoziante credendo che l'originalissimo cliente volesse scherzare, avute in effetto sette biglietti da dieci lire, fece l'atto di restituirne uno al cliente, ma quegli, che aveva già imbracciato le due sedie, non volle saperne di riceverlo e se andò con un: «se vedaremo per altri afari».

E il suo originalissimo cliente, il negoziante lo rivide ieri — come abbiamo detto — un mese e mezzo dopo l'affare delle due seggiole.

Il tizio, entrò nel negozietto di via Arcata ballando il «fox-trot».

— Oh, caro, carissimo sior Pepi, ecome qua, ecome qua, onestissimo fra tutti i onesti negozianti de mobili: la me dia un baso, un baso de pare al fio...

Il negoziante non fece a tempo a schermirsi, che tre, quattro, abbracci, e una dozzina di baci lo lasciavano intontito dopo avergli fatto cricchiare le costole e rintronare gli orecchi.

— Un leto, me ocori, un leto matrimonial, perchè me sposo, caro sior Pepi.

— Un leto... ecolo qua, de noghera, lustrado, che el xe meio che novo...

— Bel, belissimo: quanto el canta?

— Sto qua... sto qua... no podaria lassarlo meno... meno... de..

— Fora, fora, no 'l stia bazilar, no 'l stia aver paura de domandar... Za paga la mula... Diese de più, diese de meno...

— Zinquezento lire... — disse il negoziante.

— Giusto, proprio giusto. Sempre onesto lei... Domani, mi e la mula vignimo qua, ghe spiferemo le zinquezento e vinti lire...

— Zinquezento, go dito...

— E vinti co'' la roba la val, bisogna pagarla...

— La fazi lei...

Ma già il negoziante veniva nuovamente abbracciato e baciato.

— Che strano cliente, disse tra sè poco dopo il negoziante, fregandosi le mani per l'affaretto concluso: che strano cliente...

Più tardi, però se ne accorse, il buon uomo, del perchè di tanta effusione del suo originale cliente: fatto per cavar fuori il portafoglio che teneva a dir vero, troppo poco affondato nella tasca del panciotto, non lo trovò più. E conteneva 500 lire... proprio il prezzo chiesto per il letto matrimoniale.

E non gli restò che a denunciare il fatto al posto di Via Parini.

Il suicidio della signora Zuccolin

Ieri mattina, verso le ore 11.30, alcuni pescatori scorsero nei pressi del bagno pubblico di Barcola un corpo di donna che le onde sbattevano continuamente sugli scogli. Assicurato il cadavere, i pescatori si recarono ad esporre la loro scoperta ai carabinieri del settore i quali a loro volta avvertirono l'autorità giudiziaria che poco dopo si portava sul luogo.

Tratto alla riva, il cadavere, che era quello di una vecchia, fu esaminato dai componenti la commissione, la quale, tratto il convincimento che si trattava di suicidio, ordinava il trasporto della salma nella cappella mortuaria di S. Giusto. Ulteriori rilievi portarono alla identificazione della suicida, che fu riconosciuta per Maria Zucculin, di 74 anni, madre del noto industriale Zucculin.

Marina e Navigazione

Una mina vagante affondata

Il comandante del piroscafo lloydiano «Pilsna», cap. B. Bednarz, comunicò alla locale Capitaneria di porto, che nel viaggio da Alessandria per Trieste, cioè il giorno martedì 16 novembre, nelle acque al sud di Lagosta, in lat. 43 gradi 29' 3'' N., longitudine 16 gradi 57' E., si avvistava una mina vagante, sistema italiano «Tosi». Dalle 10.20 fino alle 10.40 si girò intorno alla suddetta mina e dopo aver sparato 15 colpi si riuscì ad affondarla.

Notizie idrografiche

Il Comando in capo di Pola comunica: che il faro N. 729 elenco, a Bari, funziona temporaneamente a luce fissa.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Piave», da Santos, con 2061 tonn. di caffè e 60 tonn. di zucchero; «Pilsna», da Alessandria, con 33 tonn. di merce varia e 22 pass.; «Croatia», da Fiume, con 25 tonn. di merce varia e 18 pass.; «Wurmbrand», da Venezia, con 57 pass.

Partirono i piroscafi: «Violette», per Venezia; «Zapor», per Veglia; «Budapest», per Bari.

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 1 b: «Maria», car.; Hangar 1: «Pilsna»; Hangar 1 a: «Chlumecky», scar.; Hangar 3: «Sarajevo», scar.; Molo III (Lloyd) A: «Leopolis», car.; Molo III (Lloyd) B: «Karlsbad», car.; Hangar 9: «Peloponisos», car.; Hangar 12 a: «Piave», scar.; Hangar 12 b: «Budapest», car.; Hangar 14: «Carinthia», car.; Hangar 17: «Bruenn», car.; Hangar 21: «Tebe», car.; Hangar 22: «Thurso», car.; Molo I: «Zichy»; Molo 0: «Bellena», «Bellenden», «Bellaura», Vel.i «Gab. e Gius. Dali»; Hangar 42: «Timavo»; Hangar 55: «Legie», car.; Hangar 55-58: «Herzegovina», scar.; Hangar 58: «Hungaria»; Hangar 69: «Heffro», scar.; Hangar 71: «Scharnhorst», scar.; Riva Sacchetta: «Almissa», «Triestino», ripar.; Molo S. Teresa: «Jadera», ripar.; Riva V: «Atlantico»; Molo VI: «Urano».

Notiziario Mercantile

Vendita materiali alienabili. Il Consorzio nazionale per la realizzazione dei materiali sanitari residuati dalla guerra, in Roma, via Agostino Depretis N. 49, pone in vendita i materiali alienabili, attualmente esistenti presso l'Ospedale Militare Principale di Milano (Stabilimento di Riserva M. S., via Cadore 12, Magazzino staccato Baracche «Piazza d'Armi») dividendoli nei seguenti lotti: 1.o Lotto: circa 9.000 boccheruole; circa 5.500 tubi di gomma. 2.o Lotto: circa 6.000 bidoni per ossigeno; circa 550 travasatori; circa 1.500 bombole americane; circa 21 bombolette Drager. 3.o Lotto: circa 500 riduttori di pressione tipo americano con manometro. 4.o Lotto: circa 600.000 pacchetti di medicazione.

Ulteriori ragguagli fornisce l'Ufficio informazioni della Camera di Commercio e Industria.

Esportazione di seme-bachi

A modificazione delle disposizioni finora vigenti, è stato disposto che a datare dal 7 novembre le valute estere pregiate ricavate dall'esportazione del seme-bachi devono essere cedute direttamente al Tesoro.

In conseguenza, la cessione della valuta o gli impegni di cessione devono essere fatti esclusivamente presso le filiali della Banca d'Italia, che sole restano autorizzate a rilasciare i certificati relativi da presentare alle dogane.

BORSE e CAMBI
del 16 novembre 1920

Banca Adriatica	465	Lussino	2200
Comm. Triestina	570	Martinolich	330
Banca C. P. I.	140	Oceania	440
» » II	240	Premuda	500
Assic. Generali	13750	Tripcovich	504
Riun. Adriatica	2700	Ampelea	605
Grand. «Merid.»	230	Cant. Nav. Tr.	28
Tramway	222	Cem. Dalmatia	—
Adria	965	Cem. Isonzo	355
Cossovich	325	Cem. Spalato	15
Cosulich	490	Kerka	400
«Dalmatia»	360	Oleificio	497
Gerolimich e C.	1820	Pastificio	200
Istria-Trieste	233	Pilatura riso	230
Libera Triestina	745	Raff. oli min.	—
Lloyd Triestino	1980	Consolidato 5 p. c.	—

Londra 90,50; Berlino 38,50; Zagabria 18,90; Dollari 26,50.

Cambi in Italia

MILANO, 17: su Francia 160,50; su Svizzera 412; su Inghilterra 91,20; su New York 26.90; su Berlino 39,18.

ROMA, 17: su Inghilterra 91,50; su New Yiork 26,50; su Berlino 39,25.

EDITTI

Carte di valore. Su proposta del Municipio di Ronchi le sottoindicate carte di valore, che asseritamente andarono smarrite al proponente, vengono pubblicate con editto. Il detentore viene invitato a produrle al Tribunale Circolare di Gorizia entro sei mesi dal giorno della prima notificazione dell'editto; anche altri interessati dovranno sollevare le loro obiezioni contro la proposta. Trascorso questo termine, le carte di valore verrebbero dichiarate inefficaci.

Indicazione: Libretto del Monte di Pietà di Gorizia, N. 33498 intestato a nome del Comune di Vermegliano.

Dichiarazione di morte di Giovanni Milloch fu Giovanni, nato nel 1874, da Valle di S. Bartolomeo; fatto prigioniero, non diede più notizie di sè dal 22 marzo 1915; da informazioni assunte dai famigliari sarebbe morto nell'accampamento di Freizky. La procedura è avviata dietro istanza del fratello Sebastiano e della moglie Maria. Ognuno è diffidato a dare al Tribunale Provinciale di Trieste, Sezione III, notizie dello scomparso. Scorso questo termine e assunte le prove verrà deciso in merito.

Petizione di Giuseppe Mozetic da Gorizia contro Francesco Mozetic assente e d'ignota dimora per divisione di sostanza immobiliare comune. Prima udienza addì 27 novembre 1920 ore 11 presso il Tribunale circolare di Gorizia sez. La Curatore l'avvocato Franko in Gorizia.

CORRISPONDENZA APERTA

Regnicolo 1886. Il proprietario ha il diritto di farsi pagare la differenza (20 per cento) del cambio dell'affitto pagato in ragione del 40 per cento. Cerchi di andare a patti in modo da pagarla a rate mensili; non si tratterà di gran somma! Quanto alla lingua usata nella petizione Le verrà fatta traduzione e la causa sarà ad ogni modo pertrattata in lingua italiana.

Perduto. Ella avrà modo di optare per l'Italia e a suo tempo verranno date le necessarie istruzioni. — *Inquilino disperato.* Se l'importo contrattuale da Lei pagato per tre stanze, camerino, cucina è di 1100 lire acqua compresa, si intende che per il consumo di acqua Le verranno conteggiate tre o quattro lire mensili. L'acqua non giunge tutti i giorni sino a Lei! E' purtroppo la sorte di migliaia e migliaia di sbocchi posti nella parte alta della città ed Ella vuol procedere contro il padrone di casa per «mancata fornitura di acqua»! E' un caso di forza maggiore per il quale non c'è rimedio fino a che non ci sarà l'aquedotto nuovo. Ella non ha mai pensato quanto costerebbe il Suo fabbisogno di acqua se dovesse farlo trasportare al Suo più o meno alto terzo piano?

Un appassionato al giornale. Se la persona a cui Ella si interessa era un suddito della cessata monarchia, l'amnistia lo favorisce per il fatto del servizio militare onorevolmente prestato nell'esercito italiano. In caso diverso e poichè dalla Sua lettera sembra che il fatto sia accaduto prima che egli vestisse la divisa, la amnistia concessa alle due Venezie e pubblicata il 13 ottobre u. s. non lo riguarda. Potrebbe favorirlo però l'amnistia concessa precedentemente per i cittadini del Regno. Il dibattimento è sempre pubblico; dipende dai resoconti giudiziari di non fare nomi.

Uno dei tanti fiumani lettori del «Piccolo». Concorsi letterari ne vengono banditi spessissimo da Associazioni, direzioni di periodici di vario genere, ecc. Per informarLa dovremmo avere dati più precisi. Si abboni alla utilissima «Italia che scrive» e sarà completamente informato di tutti i concorsi e di tutti gli avvenimenti che possono interessare chi vuol seguire la produzione del pensiero e del libro italiano. — *Milord.* Crediamo, anzi siamo certi che Ella farebbe benissimo a lasciare in pace quella signora che Le ha dimostrato chiaramente, secondo noi, di non volerne sapere di Lei. Ma Ella purtroppo è innamorato in modo troppo feroce per comprenderlo. Procuri, fino a bollori svaniti, di dedicarsi a qualche intenso lavoro o a qualche meno complicato amore e vedrà che si troverà tanto bene da ringraziare la macchinetta tre volte al giorno!

OGNI GIORNO UNA

All'esame di anatomia:
— Quali sono i denti che vengono ultimi?
— Quelli finti!

SCIARADA

T'è vicino il mio *primiero.*
Dell'*altro* sta l'effigie sull'*intero.*

Soluzione del giuoco precedente

INDO - VINO

Stampato ed edito dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

Stamane spirava, santamente come visse, con tutti i conforti della fede

MARIA MARSICH

Nel suo dolore, la nipote **Pia**, che l'ebbe madre amorosissima, insieme al marito **Nicolò Derin**, alla zia **Maddalena** ved. **Marsich** e a tutti gli altri parenti, ne dà il triste annuncio agli amici e conoscenti, avvertendo che i funerali, senza torce nè fiori, si faranno domani 18, corr., alle ore 14.30, partendo dalla casa in Riva Castel Leone 1075.

Capodistria, 17 novembre 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

A 75 anni improvvisamente si spegneva

MARIA ZUCULIN

raggiungendo un'adorata figlia pianta da oltre due anni.

L'addolorato marito **Luigi**, i figli **Ersilia Camerino** e **Bruno**, la nuora **Antonietta**, i generi **Fortunato Camerino** e **Carlo Levi** ed i nipoti danno parte con questo, ai parenti e agli amici della loro sciagura.

Il trasporto della cara salma seguirà venerdì 19 corr., a ore 9.30 direttamente al cimitero.

Trieste, 17 novembre 1920.

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III, N. 45

Questa notte si spense serenamente

Pietro della Martera

I figli **Carlo** ed **Irene** ved. **Uccelli**, la nuora **Cesira** nata **Petrini** e la nipotina **Mietta**, ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno giovedì 18 corr. ad ore 15 dall'abitazione di via Valdirivo N. 3, direttamente al cimitero.

Trieste, 17 novembre 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

Gisella e **Alfredo Cusin** assieme ai loro figli comunicano, costernatissimi, agli altri parenti ed amici il decesso della loro adorata

SILVIA
di mesi quattordici

avvenuto ad un anno di distanza da quello dell'indimenticabile sua sorella.

La cara spoglia verrà trasportata domani 19 corr., a ore 15 direttamente al camposanto.

Trieste, 18 novembre 1920.

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III. N. 45

AVVISI COLLETTIVI

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

BAMBINAIA cercasi prontamente, buon salario e vitto. Piazza della Borsa 7, III. 69231 B

CAMERIERA fina, per pulire stanze disabitate, cerca piccola famiglia; paga ottima. Massime referenze. Acquedotto N. 4, Curiel, dalle 3-4. 69171 B

CUOCA e cameriera cercansi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 69149 B

DOMESTICA capace, con attestati, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 69211 B

DOMESTICA brava, con buoni attestati, che sappia cucinare, cercasi da piccola famiglia, buona paga. Piazza Venezia 3, III piano. 46660 B

DOMESTICA cercasi, possibilmente foresta. Via Istituto 22, I, destra. 46656 B

DOMESTICA con buoni attestati, per tutti i lavori di casa, cercasi. Presentarsi: Via Miramar N. 21, I p., porta 6. 68931 B

DONNA servizio, per mattina e dopopranzo, cercasi. Via Istituto 5, Fragiacomo. Presentarsi di mattina. 67312 B

PRESTASERVIZI per dopopranzo. Via Ghega 3, IV, Candotti. 67276 B

RAGAZZA, per tutto il giorno, cercasi prontamente. Via della Pietà 29, IV, porta 16. 68956 B

RAGAZZETTA onesta, 3 ore mattina, 3 dopopranzo, per bambino e piccoli lavori domestici, cercasi. Sorgente 7, II, Collarich. 69155 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

CONTABILE bilancista espertissimo, corrispondente italiano, tedesco, francese, inglese, croato, provetto, organizzatore, offresi. Sub «Firstrate» Piccolo. 69003 C

CORRISPONDENTE capacissima italiano, francese, tedesco, offresi, alcune ore. Scrivere «Rapida» Piccolo. 69041 C

CASSIERE praticissimo offresi alternativamente un giorno di mattina e uno di dopopranzo. Indirizzare: Casella postale 28, Barriera vecchia. 66870 C

CUCITRICE offresi. Via Sanità 3, IV, Tassini. 69219 C

DEPOSITI o Case, in Trieste e fuori, cerca rappresentante di primarie Case di frutta e generi del suolo delle Puglie. Offerte «Frutta» Piccolo. 67300 C

DROGHIERE esperto, offresi. Rivolgersi: Via Settefontane 10, V, porta 14. 66472 C

DUE giovani, licenza tecnica, contabili, conoscenza francese, occuperebbesi presso qualsiasi azienda. Scrivere «Ainolfi» Piccolo. 210 C

FINANZIERE congedato cerca occupazione, fattorino o altri mestieri. Indirizzo al Piccolo. 67292 C

GIOVANE attivo, studente ingegneria navale, ex ufficiale, impossibilitato continuare studi, desidera qualsiasi decorosa occupazione. Conosce bene francese, rumeno, serbo. Nozioni tedesco. Ottimo disegnatore. Disposto anche viaggiare. Offerte sub «Studente» Piccolo. 66398 C

GIOVANE lunga pratica bancaria e commerciale con forte cauzione, cerca posto. Offerte «Marhesi» fermo posta. 68991 C

GIOVANE serio, pratico commercio, accetterebbe rappresentanza qualsiasi genere piazza Trieste e contorni. Indirizzare «Pratici» Piccolo. 67212 C

GIOVANE ventitreenne, ex ufficiale, attivo, pratico lavori ufficio, magazzino, licenza liceale, conoscenza francese, cerca occupazione, anche per sole ore pomeridiane. Gentili offerte «Enrico» Piccolo. 68897 C

IMPIEGATO statale cerca posto ore libere, quale cassiere o lavori scrittoio; dispone cauzione, conosce italiano, tedesco, rumeno. Offerte «Laborioso» Piccolo. 69157 C

INSTALLATORE d'acqua e gas, offresi per lavori privati. Michele Predonzani, Via del Monte N. 14. 67250 C

LUCIDATORE parchetti offresi a prezzi convenienti. Via Valdirivo N. 27. Rivolgersi al portinaio. 67214 C

MECCANICO, già capo fabbrica, montatore macchine, motorista, cerca occupazione. Scrivere sotto «Meccanico» al Piccolo. 67070 C

MODISTA confeziona e rimoderna elegantissimi cappelli, prezzi miti. P. Rocca, Scorcola-Coroneo N. 687, porta 11. 66674 C

PERITO tecnico, praticissimo in ogni ramo industriale, lunga pratica e buonissimi attestati, occuperebbesi presso qualsiasi stabilimento o ditta privata, in città o dintorni. Offerte sub «Perito tecnico» al Piccolo. 46550 C

PIAZZISTA abile, conoscenza lingua francese, pratico tutti generi commerciali, offresi. Scrivere «Moreno» Piccolo. 68943 C

QUALSIASI lavoro cancelleria e copiatura assumesi a domicilio. Offerte «Cancelleria» Piccolo. 67304 C

SARTA riparazioni vestiti uomo e rimodernare vestiti da signora, offresi a giornata. Offerte «Esattezza» Piccolo. 67054 C

SARTA, maestra diplomata alla primaria Scuola Imperiale di Vienna, offresi confezionare subito vestiti, mantelli, cappotti signora, bambine. Ultimi modelli. Prezzi modestissimi. Accetta signorine desiderose imparare taglio, cucito. Tassa minima. Gelsi 9, III, sinistra. 67138 C

SIGNORINA, bella calligrafia, conoscenza italiano, tedesco, sloveno, dattilografia, cerca posto. Offerte «Trieste» Piccolo. 69127 C

SIGNORINA, bella calligrafia, conosce dattilografia, cerca impiego. Offerte «Cirenaica» Piccolo. 69129 C

SIGNORINA perfetta contabile, dattilografa, pratica tutti lavori d'ufficio, offresi, Sub «Veneta» al Piccolo. 66854 C

SIGNORINA offresi quale praticante venditrice. Sub «M. T.» Piccolo. 67062 C

SIGNORINA offresi per lavori d'ufficio, soltanto il dopopranzo, dalle 4-7 o dalle 4-8. Offerte sub «Capace» Piccolo. 69107 C

SIGNORINA 32enne, onestissima, occuperebbesi presso persona sola, come donna chiavi, cucinare, cucire, assistere ammalati, dirigere casa. Offerte «Lina» Piccolo. 69133 C

SIGNORINA contabile, dattilografa, pratica lavori ufficio, cerca posto anche quale aiuto contabile. Offerte «Contabile» Piccolo. 69139 C

SIGNORINA tedesca, con lunga pratica, offresi per bambini, pel pomeriggio. Roiano, Ermacora N. 1, V piano. 67230 C

SPECIALISTA eseguisce ricami modernissimi su vestiti e coltrinaggi, a prezzo mite. Via del Monte 20, I. 66786 C

STENOGRAFIA, corrispondenza italiana, tedesca, offresi impiegato, ore serali. Prenderebbe anche lavoro in casa. Offerte sub «Corrispondenza» Piccolo. 68783 C

STIRATRICE offresi per famiglie. Offerte sub «Pietro» Piccolo. 69101 C

TAPPEZZIERE materassaio, bravissimo, offresi anche domicilio. Via Navali 8, portinaia. 68965 C

TECNICO statale offresi alcune ore pomeriggio. Eventualmente eseguisce disegni a domicilio. Sub «Ore» al Piccolo. 69163 C

VEDOVA, condizione civile, cinquantenne, laboriosa, onesta, economica, occuperebbesi come direttrice casa presso signore o signora sola o distinta famiglia. Gentili offerte sub «Urgente» al Piccolo. 67274 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

COMMESSO di libreria, pratico della vendita, cercasi, giovane od una signorina, con cognizioni letteraria, possibilmente conoscenza della lingua tedesca. Offerte dettagliate alla Casella postale 223, Fiume. 2112 D

CORRISPONDENTE perfetta tedesco, francese, steno-dattilografa, con pratica commerciale, cercasi per primaria ditta. Offerte sub «Perfetta» al Piccolo. 46635 D

CORRISPONDENTE stenodattilografa, italiano, tedesco, sloveno, cerca Società spedizione. Offerte con referenze e pretese: Casella postale 345. 69201 D

CORRISPONDENTE tedesco, italiano, perfetto contabile, dattilografo, cercasi da ditta di piazza, prontissima entrata. Offerte soltanto se primissima forza, indicando pretese competenze, sotto «Primissima» al Piccolo. 67112 D

DATTILOGRAFA esperta, celere dettatura italiana, tedesca, cercasi. Offerte «Avvocato» Piccolo. 69145 D

GARZONE due, per salone pettinatrice, cercansi. S. Caterina 7, Conder. 69183 D

OPERAIO disposto specializzarsi lavori isolazione tubazioni macchinari stabilimenti e piroscafi, cercasi. Manifatture Martiny, Via Roma 5. 46601 D

PORTINAIO cercasi prontamente. Via Giulia 13, II, destra, dalle 12-13 pom. 67242 D

PRATICANTE per pronta entrata cercasi. Presentarsi con offerta: Via S. Nicolò 7, porta 3. 46629 D

RAGAZZE per cucina, stabili, cercansi. Via San Giovanni 6, II, Todeschini. 67246 D

RAGAZZO intelligente viene assunto subito da primaria casa esportatrice, quale praticante. Deve avere assolto almeno una scuola media inferiore. Offerte Casella 71, Posta centrale. 46656 D

RAGAZZO pratico manifatture, cercasi. Negozio Maffei, Via Mazzini 37. 66944 D

SIGNORINA brava corrispondente inglese, tedesco, cercasi. Offerte «Inglese» al Piccolo. 67328 D

SIGNORINA italiana, perfetta stenografa e dattilografa, pratica lavori di scrittoio, cercasi per importante società industriale, per pronta entrata. Sub «Italia» Piccolo. 68977 D

SIGNORINA pratica lavori ufficio, corrispondenza italiana, tedesca, cerca primaria ditta, per pronta entrata; buon stipendio. Offerte con referenze «Comptoirista» al Piccolo. 66950 D

SIGNORINE vendita biglietti per beneficenza, cercansi, verso ricompensa. Viale XX Settembre 22, I, sinistra. 280 D

STENOGRAFA o dattilografa pratica di ufficio, intelligente, desiderosa assicurarsi posto duraturo, cercasi subito da una tra le principali aziende della città. Stipendio questione secondaria. Inutile presentarsi senza profonda conoscenza stenografia e dattilografia. Indirizzo Piccolo. 4800 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

ABITAZIONE 2, 3, 4 stanze, vuote o mammobiliate, cercasi. Offerte «Diecimila» Piccolo. 69099 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, cerca signore saltuariamente Trieste. Scrivere «Chiocciola» Piccolo. 69001 E

CAMERE una o due, comfort moderno, centro, presso distintissima famiglia non mestierante, cerca signore solo. Offerte sub «Riguardoso» Piccolo. 69039 E

MATRIMONIALE cercano coniugi soli, presso distinta piccola famiglia non affittacamere; preferibilmente quarto piano. Offerte «Senza bambini» al Piccolo. 67210 E

RICONOSCENTE sarò a chi procurerà camera elegantemente ammobiliata, coniugi soli, possibilmente pensione, disposto pagare bene. Grand Garage Centrale Facci, Via S. Giovanni. 67288 E

STANZA ammobiliata, cerca prontamente signora con figlio marittimo; preferibilmente presso signora sola. Offerte «Vedova» Piccolo. 69179 E

STANZA ammobiliata, con due letti, cercano due giovani impiegati seri, ottime referenze, pel 1.o dicembre. Offerte sub «Germol» al Piccolo. 67260 E

STANZA vuota, senza comodo cucina, cercasi. Offerte «Nessun disturbo» Piccolo. 69161 E

STANZA ammobiliata, adiacenze Lazzaretto vecchio, Corso Vittorio, cerca capitano. Offerte «Stabile» Piccolo. 67234 E

STANZETTA ammobiliata cerca pensionata, verso pagamento e lavori famigliari, purchè famiglia per bene. Offerte «Pensionata» Piccolo. 67198 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

CAMERA semplice, pensione ottima, trova persona ammodo in famiglia distinta. Via Trento N. 16, IV, sinistra. 67254 F

CAMERA vuota, ingresso libero, luce elettrica, stufa, posizione centrica, affittasi scrittoio. Offerte «Leone» al Piccolo. 69141 F

PRANZO, cena, ricevono signori, signore, prezzi mitissimi, ottima cucina casalinga. Corso V. E. n. 2, porta 12. 65064 F

STANZA ammobiliata affittasi, escluse donne. Indirizzo al Piccolo. 67244 F

STANZA ammobiliata affittasi prontamente persona stabile; 120 mensili. Indirizzo Piccolo. 67306 F

STANZA bene ammobigliata, centro, ingresso libero, affittasi. Indirizzo Piccolo. 200 F

STANZA elegantemente ammobiliata, affittasi, di preferenza ad alto ufficiale. Indirizzo Piccolo. 69213 F

STANZA elegante, bene ammobigliata, sul davanti, gas, stufa, vicino ospedale civico, affittasi. Indirizzo Piccolo. 280 F

STANZA ammobiliata, affittasi. Indirizzo Piccolo. 69147 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

ANTONIETTA Zanier, maestra diplomata, dà lezioni italiano, tedesco, francese, ripetizioni materie scolastiche. Ginnastiche 3, II, porta 6. 67216 G

AUTORIZZATA Scuola di danza, Sala Garibaldi, Via S. Francesco 2. Oggi, dalle 19-22, turno speciale. 67298 G

CHITARRA, mandolino, apprendonsi entro due mesi; lezioni anche violino. Inscrizioni: dalle 3-9, prof. Cataldo, Acquedotto 25, III. 67308 G

GIOVANE maestra diplomata dà lezioni e ripetizioni a bambini. Offerte sub «Serietà» Piccolo. 67206 G

INSEGNANTE lingua italiana, possibilmente toscano, cercasi, scopo perfezionamento. Offerte sub «Subito» al Piccolo. 67262 G

MAESTRA con lunga pratica scolastica, istruirebbe privatamente o darebbe lezioni. Bassi, Pendice Scorcola 508. 69119 G

METODO facile, signorina paziente dà lezioni pianoforte, con buon profitto. Offerte sub «Profitto» al Piccolo. 2074 G

SCUOLA arte cinematografica: Cercansi signori, signorine, desiderosi intraprendere carriera artistica cinematografica. Via Crociferi 2, I piano. 69175 G

SCUOLA calzature signore signorine: via Bachi 3. 68125 G

SIGNORINA seria, distinta, impartisce lezioni pianoforte, a prezzi miti, metodo celere e sicuro. Offerte sub «Metodo» al Piccolo. 20150 G

SIGNORINA tedesca, possibilmente maestra, cercasi, per istruire bambini nella lingua tedesca, 3 volte alla settimana, 2 ore nel pomeriggio. Pregasi scrivere, indicando pretese, sub «Campagna» al Piccolo. 46636 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

GUANTO uomo color caffè smarrito. Mancia portandolo Piazza Ponterosso 5, negozio. 67255 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTO elegantissimo tre stanze, stanzino bagno, completamente ammobiliato, affittasi a coniugi soli. Indirizzo Piccolo. 69211 I

MAGAZZINO circa cento metri quadrati, chiaro, arioso, posizione centrica, cedesi assumendo in cambio quartiere 3-5 stanze uso ufficio. Offerte «Lampadino» Piccolo. 67270 I

QUARTIERE a Barcola 4 camere, due cucine, scambiasi per uno di due camere cucina purchè centro. Indirizzo al Piccolo. 67272 I

QUARTIERE città 3 locali scambiasi per più grande, campagna. Indirizzo Piccolo. 67324 I

QUARTIERE due stanze, stanzino, scambierebbesi con uno più grande paraggi stazione centrale. Indirizzo al Piccolo. 67204 I

QUARTIERE elegantemente ammobiliato, 3 stanze, camerino, subaffittasi per 6 mesi a persone distinte. Visitare dalle 14-17, Indirizzo Piccolo. 69215 I

SCAMBIANSI due quartieri, due stanze cucina, uno di tre stanze cucina, per uno di quattro stanze cucina, nel centro. Indirizzo al Piccolo. 69193 I

SCAMBIO quartiere quattro camere cucina per negozietto o magazzino, anche con inventario. Indirizzo al Piccolo. 67270 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

ATTENZIONE: cerco quartiere fino 3 stanze, vuoto o ammobiliato, entrata pronta o fine novembre. Offerte con indirizzo sub «Leale» Piccolo. 67316 L

CALZOLAIO cerca bottega grande o piccola, indifferente. Informazioni negozio frutta, via Cesare Battisti 14. 69209 L

CAMERE 2, camerino, cucina, posizione indifferente, cercasi subito, pagando bene. Offerte «Negoziante» Piccolo. 69067 L

MAGAZZINO vuoto, posizione Mazzini, S. Nicolò adiacenze, cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 69121 L

QUARTIERE almeno 2 stanze, cerca famiglia 2 persone. Tre anni affitto anticipato. Trasporto mobilio rimborsato. Indirizzo Piccolo. 67326 L

QUARTIERE signorile 6-8 stanze cercasi. Offerte «Q. T.» Piccolo. 69151 L

QUARTIERE centro, 2 stanze camerino cercasi. Offerte «Narciso» Piccolo. 69153 L

QUARTIERINO una o due stanze e cucina cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 000 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

ALLE signore eleganti! Arrivo splendidi modelli in carta per confezionare vestiti, mantelli, ultime creazioni moda. Orologio 4. 46654 M

ARMONIUM americano vendesi: 8 registri, quasi nuovo. Via Giustinelli N. 1, p. I, porta N. 6. 67088 M

BARCA «passera» solidissima, m. 3.50, vendesi subito causa partenza. Rivolgersi Club Adriaco, in Sacchetta, custode. 67266 M

BICICLETTA ragazzo, quasi nuova, vendesi lire 600. Portineria, Piccardi 48. 67232 M

BILIARDO carambole, vendesi. Via Vinc. Bellini 13, II. Visitare 10-12. 46598 M

BOA di faina con collare ermellino vendesi prezzo conveniente. Da visitare presso Liebermann, via S. Spiridione N. 7. 67228 M

BORSETTA argento vendesi lire 400. Torre Bianca 2-III, destra. 69137 M

CAGNA da caccia (deutsches vorstehlund) 17 mesi, ammaestrata, vendesi. Informazioni: via Udine 4, latteria. 69197 M

CAGNETTI 2, maschio e femmina, pura razza inglese, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 69199 M

CAMERA letto chiara, moderna, lavamano, vendesi lire 2700. Gelsi 5-I. 69227 M

CAMERA letto, pranzo, vendonsi causa partenza. Via Santa Teresa 4, I, Roiano. 66866 M

CAMERA matrimoniale chiara, con psiche ecura con lavamano, vendesi. Fonderia 12, corte (Piazza Ospedale). 69077 M

CAMERA matrimoniale chiara, massiccia, con psiche, moderna, vendesi. Foscolo 3, tappezziere. 69165 M

CAMERA pranzo finissima, intagliata, con sedie di pelle, vendesi occasione. Via Galileo Galilei n. 1, porta 17, 12-14. 67318 M

CAMERA da pranzo, scrivania, attaccapanni ecc. da vendere. Esclusi rivenditori. Negozio Reddersen. Via Carducci n. 23. 67218 M

CAMERE da letto, modernissime, cucine legno laccato bianco, lavorazione viennese, vendonsi, prezzo conveniente, pagamento anche rateale. Punzo, Fabio Filzi 15. 45884 M

CAPPOTTO militare nuovissimo vendesi. Gatteri 17-IV, sinistra. 67310 M

CAPPOTTO panno caffè, per signorina, vendesi. Via Istituto 46, porta 7. 67086 M

CAPPOTTO uomo, nuovo, vendesi causa sbaglio misura; più uno donna. Gatteri 17-II. 69167 M

CAPPOTTO peluche donna, altro uomo, guantiera, manicotto volpe Alaska, collaro pelo, vendonsi. Facilitazione pagamento. Torre Bianca 21-III, destra, pomeriggio. 69135 M

CAPPOTTO panno nero signora, altro grigio bambina dodicenne vendonsi. Via G. Rossini 4, piano IV, porta 9. 69125 M

CAPSULATRICE, tabelle d'insegna, letto ferro pieghevole, due accumulatori, vendonsi. Giulia 12, porta 16. 69173 M

CARBURATORE moderno, per Termos o illuminazione, vendesi. Scrivere: Posselt, Gorizia, via Bertolini 18 66842 M

CASSAFORTE Wertheim n. 3 per documenti vendesi. Indirizzo giornale. 67258 M

CASSE controllo National, modelli nuovi, smaltati, mogano, moderni, perfezionati; tipi nichelati, occasione, rimessi completamente a nuovo, garanzia. Agente esclusivo Venezia Giulia, Dante Cremonesi, Via Trento N. 5, telef. 1240. 46811 M

COLLEZIONE memorie triestine, libri, stampe, sonetti, auguri, vendesi. 10-18, Ginnastica 52, porta 7. 69191 M

COPERTE imbottite, materassi, veste, biancheria, stivali, divano vecchio, vendonsi. Visitare dopopranzo. Indirizzo Piccolo. 69117 M

CUCINA moderna, nuovissima, con tavoli con marmo, laccata in bianco, vendesi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 67076 M

FORNI Bucci, cottura pane, biscotti, vendonsi occasione. Lucrosissimo inizio industria. Jettarappaoneto, SS. Martiri 9. 69123 M

FORNIMENTI tè, veri giapponenesi, da 40 lire in poi, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 46621 M

LETTI bellissimi, solidi, lavoro perfetto vendonsi. Malcanton 12-II, porta mezzo. 69225 M

LETTI massicci bene lavorati, lucidi, vendonsi. Gelsi 5-I. 69123 M

LETTI 2, nuovi, legno duro, lavorazione finissima, 2 suste nuove, sgabelli e chiffonniers vendonsi anche a singoli pezzi. Fonderia, 12, corte (Piazza Ospedale). 69079 M

LETTINO ferro smaltato bianco, con relativa susta, per bambini, vendesi. Indirizzo al giornale. 67264 M

LETTO con susta, quasi nuovo, vendesi lire 250. Ginnastica 60-II destra. 67240 M

MACCHINA da scrivere usata vendesi. Via Dell'Olmo 4. 46662 M

MACCHINA cucire Singer sarta, altra calzolaio, vendosi. Beccherie 9, barbiere. 46661 M

MACCHINA Singer famigliare vendesi 380. Udine 51-III. 46659 M

MACCHINE da scrivere Underwood, Remington, vendonsi. Geppa 8, magazzino. 69185 M

MANTELLO e berretta sealskin electric, nuovissimi, e guarnitura volpe zibetto, vendonsi. Via Boccaccio 6, III, porta 11. 46633 M

MARTORA stola manicotto, bellissima vendesi. Indirizzo Piccolo. 69195 M

MOBILIO completo appartamento, bagno, stufa a gas ecc., occasione vendesi. Visitare tutti giorni dalle 14 alle 16. Via Giulia 17-II. 46655 M

MUSICA piano, album pelle fotografie (bellissimo), diversi oggetti adatti regali Natale vendonsi. Indirizzo Piccolo. 67222 M

OCCASIONE S. Nicolò: vendesi splendida bambola capelli naturali. Indirizzo Piccolo. 000 M

ORCHESTRIONE automatico elettrico, vendesi. Rivolgersi Giuseppe Minca, Capodistria, Trattoria alle Porte. 68595 M

OROLOGIO ripetizione, cronografo, calendario, tre casse oro, solidissime; raccolta di guerra completa dell'«Osservatore Triestino»; serie completa autentica, garantita francobolli Venezia Giulia prima emissione, vendonsi, occasione. Via Udine 2, Rosso, ore 12-14, giorni feriali. 67164 M

PADIGLIONE Fiera campionaria vendesi, adattabile ufficio, buffet ecc. Scrivere casella postale 473. 46638 M

PALETOT, vestito completo invernale e soprabito vendonsi. Indirizzo Piccolo. 67248 M

PELLICCIA nuovissima Silskaj con collare e polsi di castoro «Nutria» vendesi, minimo 22.000, occasione. Indirizzo al Piccolo. 68793 M

PELLICCIA uomo, nuova, gatto russo. Indirizzo al Piccolo. 68817 M

PELLICCIA, vestiti ottimo stato, vendonsi occasione, esclusi rivenditori. Martinelli, Galileo 18, dalle 16 alle 18. 68913 M

PIANINO stupendo, modello Hofmann Czerny Vienna, nuovo, incrociato, piastra alta metallo, vendesi. Dalle 8-16. Solitario 25, III, destra. 69187 M

PIANO mignon, corde incrociate, vendesi, occasione. Via Milano 22-I. 68877 M

PIANOFORTE Bösendorfer, piastra metallica, carde incrociate, vendesi. Via Caterina 9, III, sinistra. 69143 M

PIANOFORTE perfettissimo, vendesi prontamente, 1.900 (trattabili), facilitando pagamento. Foscolo 6, porta 13. 46663 M

SALOTTO splendido, nuovo, quindici pezzi, vendonsi anche parti; facilitazioni pagamento. Offerte «Barocco» Piccolo. 68789 M

SCARPE verniciate nere, N. 36½, vendonsi. Caprin 17, I.o, destra. 67322 M

SKUNKS stola e manicotto, ottimo stato, vendonsi Lire 1200. Indirizzo al Piccolo. 69203 M

SPECCHIO dorato, grande, con tremeau, vendesi. Dalle 13-15. Indirizzo al Piccolo. 67252 M

SMOKING, stola, manicotto, berretto ermellinetto, tutto nuovo, vendonsi. Molin grande 40, porta 11. 66960 M

STANZA matrimoniale, lussuosa, stanza pranzo, divano, letto patent vendonsi. Indirizzo Piccolo. 68921 M

STANZE matrimoniali splendide frassino, cucine laccate, prezzi convenienti, eventuali facilitazioni pagamento, magazzino via Genova 3. 46625 M

STOLA vero ermellino, nuova, lussuosa, lunga due metri abbondanti, larga una quarta, con manicotto, vendesi prezzo occasione. Carducci 33, porta 12. 67224 M

STUFA Burkard, nuova, vendesi. Via Burlo 1, porta 36. 46657 M

TABELLA cristallo con cornice, lunghezza metri 3 per 60 cent. vendo. Indirizzo Piccolo. 67178 M

TABELLE disegno grande assortimento, vendita ingrosso, dettaglio. Magazzino via Genova 3. 46526 M

TAPPETO albanese, adoperabile per portiere, oppure copridivano, vendesi occasione. Ireneo 6, pianoterra, sinistra. 673314 M

TRAMEZZI per ufficio cedonsi a buone condizioni. Visitare Via Rossetti 50. Per schiarimenti e trattative, Pendice Scorcola 502. 69159 M

VALIGIA cuoio inglese, con completo necessaire viaggio, elegantissima, nuova, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 67320 M

VENDITA lampade. Corso 37, mezzanino; Pietà N. 1. 46346 M

VENDONSI occasione: macchina caffè espresso, registratore di cassa, banchi marmo, tavolinetti, poltroncine, specchi, bicchieri, tazze, rubinetterie, condutture acqua per servizio bar, tutto nuovissimo, splendida occasione. Visitare dalle 10-12, dalle 14-15, entro oggi, in Via Roma 20. 67330 M

VOLPI bellissime 90 lire in poi. rara occasione. Goldoni 11-I, porta 11. 66924 M

VOLPI due, bianche, finissime, vendonsi. Paulliana n. 6, porta 5. visitare dalle 1-4. 66896 M

5000 coperte solidissime, con permesso esportazione, vendonsi Lire 13. Indirizzo Piccolo. 69205 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

ASCIUGATOIO elettrico, teste cartone, legno, capelli caduti. acquisto. Iacovelli, parrucchiere teatrale, piazza Sansovino. 000 N

CARTACCIA, scarti archivio, acquistasi per cartiera. Magazzino, Milano 29, Antonioli. 65108 N

CARRO usato a quattro ruote cercasi prontamente: pagasi bene. Sterdich, negozio frutta, via Ghega 8. 67188 N

LIBRI antichi, libri e stampe di Trieste, libri usati in genere, acquista libreria Antica e Moderna, Via San Nicolò 30. 67278 N

MOBILI usati, appartamenti completi, acquitansi. Scrivere Dorigo, Parini 4. 69013 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zicon, via XXX ottobre 8. 68299 N

REGISTRATORE cassa National, usata, cercasi. Offerte dettagliate con prezzo sub «Rinaldi» Piccolo. 67208 N

TAPPETO orientale comprasi. Offerte sub «Privatamente» Piccolo. 66894 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A lire 125 paletò uomo fantasia, inverno, qualsiasi taglia con o senza cintura; paletòt nerò, bleu, grigio, considerandoli anche Loden impermeabile da 150 a 200, mantelli, panni, stoffa, forniture collegi, municipi; stoffe, pellicce cammello signora alta 140 lire 70 metro, filati, calze da lire 15.75 a lire 30 chilo, lanette, materassi, spediamo catalogo campioni. Lòden dal Brun, Schio. 11016 O

ASSORTIMENTO splendidissimi cappelli velluto, berretti novità, da 30 lire in poi. Assume ordinazioni, riparazioni, prezzi bassi. Salone mode Morgutti-Corti, Corso Garibaldi 28. 66940 O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi rottami vetro, comperiamo qualunque quantitativo, pagando massimi prezzi. Scrivere: Coen, Via Ombrelle, telefono 11-54. 1179 O

BINARIO nuovo lire 180 quintale, vagonetti, scambi, piattaforme, spedizione pronta. Scrivere cassetta H 9, Unione Pubblicità Roma. 11029 O

CAPPELLI signora, ricco assortimento, prezzi convenienti, vendonsi. Canova 12, secondo. 67194 O

CARROZZERIE per automobili, solo scocche oppure finite, materiale per tappezzeria assortito vendesi prezzi convenienti. Grand Garage Centrale Facci, Via S. Giovanni. à67290 O

CORONE, fiorini argento, comperasi pagando massimi prezzi. Via Madonnina 24, II, sinistra. 67302 O

COSTRUTTORI edili, per le vostre occorrenze di laterizi (forati, coppi, materiali da pavimentazione e da soffitto), rivolgetevi alle Fornaci Rizzi & C.o, Piacenza. 11027 O

LETTI ferro pronti transito vendonsi. Facilitazioni pagamento. Miramar 29, porta 11. 68787 O

MACCHINARIO tedesco esuberante per industria scatole e cartonaggi cedesi subito, dovendo sviluppare altra lavorazione. Grande occasione blocco importante. Facilitazioni pagamento con referenze. Indirizzo Piccolo. 46537 O

MACCHINE da cucire e da calze garantite. Francesco Piccoli, Pirano. 2090 O

MESTRUAZIONI ritornano subito. Specifico lire 20. Torresi, Pellegrino Rossi 14, Roma. 46574 O

MOBILI, partita stanze letto, pranzo, salotti, cucine, a prezzi bassi. Forte sconto ai rivenditori. Deposito Acquedotto 33. 67226 O

PARTITA porcellane e quadrelli majolica, finissimi, vendonsi in blocco a prezzi convenienti. Via Piccardi 14, porta 12. 66912 O

PENSIONE ottima, via Ginnastica 24, Trattoria alla Ginnastica; vini scelti, buona cucina. 66916 O

PIANOFORTI, pianini viennesi, nuovi, ricco assortimento. S. Lazzaro 16, II, Cozzi. 46398 O

PRESERVATIVI famosi americani «Cardo»; unicamente Steindler, XX Settembre 12 (Acquedotto). 66836 O

TINTORIA. Lavatura e pulitura a secco. Albino Boegan, via Ginnastica 9, (ex Farneto). Lavori accuratissimi, prezzi modici. 1517 O

SAPONI marmorati giallo bianco tipo Marsiglia, forti quantitativi prezzi ribassati. Mario Calabrò, Spezia. 46320 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

GIOVANE intelligente, ottima famiglia, cercasi quale piazzista viaggiatore introdotto ramo commestibili e coloniali. Offerte sub «California» Piccolo. 67238 P

PIAZZISTA pratico lavori tipografici cercasi. Referenze, condizioni, offerte «Trieste» Piccolo. 62104 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOMOBILE Bianchi qualunque garanzia, carrozzeria aperta 18-24, vendesi Lire 40.000. Indirizzo Piccolo. 600 Q

AUTOCORRIERA elegantissima, quasi nuova, completa, elettrico, 15 posti, vendo prezzo occasione. Gran Garage Centrale Facci, Via San Giovanni, 7. 67286 Q

CAMION 15 Ter, perfetto, attrezzatura completa, vendesi. Garage Internazionale, Tintore 7. 69189 Q

CHACHIS Lancia N. 41000 quasi nuvo, con carrozzeria da applicarsi, vendesi prezzo d'occasione. Indirizzo Piccolo. 750 Q

GARAGE S. Giusto, Calbucci e Patacconi, Trieste, via Alessandro Volta 8-10, telefono 5-91 (Giardino Pubblico). Officina riparazioni, vulcanizzatura, posteggi, noleggi, pezzi di ricambio Fiat, Lancia, Spa, cuscinetti, sfere. 2092 Q

LANCIA 25/35, Z, ridotta, lussuosissima, vendesi. Dalle 12-1, S. Caterina 7, Coder. 69181 Q

LANDAULET limousine 12 × 15, efficienza, vendo subito causa partenza. Prezzo 24.000 trattabili. Garage Via S. Giovanni N. 7. 67282 Q

MOTOCICLETTA 4-5 HP., scambi velocità, possibilmente collaudata, cercasi. Offerte con prezzo e marca «Motocicletta» al Piccolo. 67280 Q

VETTURA elegante Spà, HP. 25-35, carrozzeria lemousine, fanaleria elettrica, gomme nuove, prezzo occasione. Racchia, S.S. Martiri 21. 67284 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

ASSOCIEREBBESI con 100-150 mila in azienda commerciale bene avviata, preferibilmente ramo coloniali. Scrivere sub «Energia» al Piccolo Massima discrezione. 69231 R

BOTTEGHINO erbaggi generi diversi, ottima posizione, occasione eccezionale, vendesi. Indirizzo Piccolo. 69017 R

LIRE 40.000 cercansi prima intavolazione Monfalcone. Scrivere fermo posta «1500» Monfalcone. 68629 R

NEGOZIO bellissimo, centro città, occasione, cedesi ottime condizioni (in giornata). Indirizzo al Piccolo. 67296 R

RILEVEREBBESI oppure associerebbesi a piccola industria o azienda commerciale bene avviata. Scrivere sub «Industria» Piccolo. 69233 R

PERSONA con piccolo capitale capace gestire grande restaurant di albergo a Pola, cercasi. Offerte dettagliate Hotel Milano, Pola, stanza 3. 2113 R

5000 lire cerca impiegato comunale restituibili 100 mensili; buon interesse. Offerte «Urgenza» Piccolo. 69169 R

2500 lire cercansi per mesi uno verso alto interesse, garantite. Offerte sub «Affare 60» Piccolo. 69233 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

A Volosca, vendesi villino rimesso a nuovo, con ogni confort, fermata di tram. Lire 100.000. Indirizzo all'amministrazione del giornale. 67236 S

CAMPAGNA città, 400 tese con casetta nuova, 3 locali, acqua sorgente, adatta industria, vendesi 110.000 Lire. Offerte: «Proprietario» Piccolo. 69207 S

CASA nuova con grande tettoia adatta per garage, officina meccanica, cederebbesi anche quartiere pronto, vendonsi per Lire 140.000. Indirizzo Piccolo 69119 S

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— U

ALFREDO Dopo il fortuito incontro nella Hall speravo essere compresa: non l'hai voluto e così sia Violetta. 67268 U

GABINETTO dentistico (nuovo) Ferd. Zanier, Via V. Bellini 9, II. 20170 U

ESPOSIZIONE cappelli signora. Prezzi convenientissimi. Assumonsi riparazioni. Modiste sconto. Francescato, via Pesce 4 (piazza Cavana). 1597 U

MESSA. 346. Spero compreso mio contegno. Finora impossibile. Attendo. Nero. 69227 U

PATINAGGIO Minerva, Via Coroneo N 23. Domenica grande riapertura. 67290 U

PERSONA pratica, trovantesi Vienna, accetta commissioni d'affari. Indirizzo Piccolo. 69177 U

PREGO non farmi ricordare persona 1915, avendola allontanata per sempre. 44444 U

SIGNORE giovane, ricco, elegante, cerca signorina o vedova con dote, scopo matrimonio. Offerte «Ricco» Piccolo. 2106 U

VEDOVA, 26 anni, cerca marittimo scopo matrimonio. Offerte «Avvenire» Piccolo. 69131 U